

CCXCIII.

TORNATA DI MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1917

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAVA

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

Nomina del sottosegretario di Stato per la guerra a commissario regio per rispondere alle interrogazioni	<i>Pag.</i> 15185
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo	15185-204
Uffici (<i>Convocazione</i>)	15186
Plauso all'esercito	15186
ALFIERI, <i>ministro</i>	15186
PRESIDENTE	15187
Uffici (<i>Sorteggio</i>)	15187
Relazioni (<i>Presentazione</i>):	
COTUGNO: Camposanto di S. Miniato a Monte presso Firenze	15188
BASLINI: Soprassoldo ai militari decorati dell'Ordine militare di Savoia e medaglie al valore militare	15189
Disegno di legge (<i>Presentazione</i>):	
CIUFFELLI, <i>ministro</i>	15189
Comunicazioni del Governo (<i>Discussione</i>):	
SANARELLI	15189
CELESIA	15195
Osservazioni e proposte:	
Ultimo verbale del Comitato segreto:	
PRESIDENTE	15189
Termine delle sedute:	
PRESIDENTE	15198
Interrogazioni:	
ORLANDO V. E., <i>presidente del Consiglio</i>	15203
Esposizione finanziaria:	
ORLANDO V. E., <i>presidente del Consiglio</i>	15203

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha trasmesso gli elenchi dei decreti luogotenenziali di scioglimento dei Consigli provinciali, comunali e di proroga dei termini per la ricostituzione dei Consigli stessi riferibilmente al mese di settembre 1917.

Saranno stampati e distribuiti.

La Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi delle registrazioni con riserva seguite nei mesi di aprile, maggio, giugno e prima quindicina di luglio 1917.

Saranno stampate, distribuite e inviate alla Giunta permanente.

L'onorevole Presidente del Consiglio ha trasmesso il decreto luogotenenziale del 16 corrente, col quale il maggior generale Umberto Montanari, sottosegretario di Stato per la guerra, è nominato commissario regio per rispondere nella Camera dei deputati alle interrogazioni ed alle interpellanze rivolte al ministro della guerra.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Belotti ha presentato una proposta di legge.

Sarà inviata agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli ministri della guerra e delle armi e munizioni e gli onorevoli sottosegretari di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari, l'industria, commercio e lavoro, gli affari esteri, l'istruzione pubblica, la grazia e giustizia, l'agricol-

La seduta pubblica comincia alle 17.30.

GUGLIELMI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 dicembre.

(È approvato).

tura, la marina, l'interno, hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati Cotugno, Federzoni, Renda, Pucci, Longinotti, Ciriani, Larizza, Dugoni, Amici Giovanni, Dore, Giretti, Vigna, Cottafavi, Grassi, Rota, Maffi, Cartia, Soderini, Pala, Rodinò, Falconi, Olandini, Gasparotto, Roi, Rampoldi, Astengo, Morelli-Gualtierotti, Rava, Di Stefano, Casolini, Vinaj, Morgari.

Saranno inserite, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

Convocazione degli Uffici.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che gli Uffici sono convocati alle ore 11 di giovedì 20 corrente, col seguente ordine del giorno:

Costituzione dell'ufficio.

Ammissione alla lettura di cinque proposte di legge d'iniziativa dei deputati Baccelli ed altri, Ciccotti, Marchesano, Belotti e di una mozione dei deputati Mondello e Colonna di Cesarò.

Esame delle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro:

il deputato Toscano per contravvenzione all'articolo 1 della legge 7 luglio 1910, n. 432, sulla stampa; (916)

il deputato Toscano per quattro distinte contravvenzioni: agli articoli 2 e 3 dell'Editto sulla stampa; all'articolo 7 del decreto luogotenenziale 23 maggio 1915, numero 675; agli articoli 1 e 9 del decreto luogotenenziale 12 aprile 1917, n. 597, e all'articolo 65 della legge di pubblica sicurezza; (917)

il deputato Toscano per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa a danno di Filippo Saporito; (918)

il deputato Toscano per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa a danno di Filippo Saporito; (919)

il deputato Toscano per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa a danno di Pietro Saitta; (920)

il deputato Toscano per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa a danno di Tommaso de Francesco; (921)

il deputato Toscano per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa a danno di Giuseppe Battaglia;

(1) V. in fine.

il deputato Vigna per contravvenzione all'articolo 3 del Regio decreto 23 maggio 1915, n. 674; (923)

il deputato De Giovanni per il reato previsto dall'articolo 1º del decreto luogotenenziale 4 ottobre 1917, n. 1561. (924)

Esame dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 12 settembre 1915, n. 1422, circa la proroga dei poteri ai regi commissari presso le amministrazioni disciolte degli istituti e degli enti alla dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio. (547)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1654, recante provvedimenti per la liquidazione della Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni, con sede in Torino. (548)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 14 dicembre 1916, n. 1872, relativo al calcolo di indennità per i funzionari del Regio Corpo delle miniere. (758)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 26 aprile 1917, n. 732, col quale viene modificato l'articolo 9 della legge 2 febbraio 1911, n. 70, concernente provvedimenti per la gestione delle Casse provinciali di credito agrario da parte della Cassa di risparmio del Banco di Napoli e della sezione di credito agrario del Banco di Sicilia. (798)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 9 settembre 1917, n. 1595, recante provvedimenti per l'istruzione professionale dei contadini adulti. (867)

Esame della seguente proposta di legge:

Distacco della frazione di San Pietro Montagnon dal comune di Battaglia e costituzione in comune autonomo, d'iniziativa del deputato Miari. (888)

Plauso all'Esercito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ne ha facoltà.

ALFIERI, ministro della guerra. (*Segni d'attenzione*). Onorevoli deputati, la seduta segreta è finita ed il dovere di tutti è di tacere su quello che in essa si è svolto. Ma vi è in questo un'eccezione, vi è qualche cosa, che pur deve uscire dall'Aula chiusa ed uscirne a bandiera spiegata ed al suono degli inni di gloria: è ciò che si è detto dei nostri figli e dei nostri soldati, è il sen-

timento di ammirazione che quotidianamente si è venuto accrescendo in questi sette giorni di battaglia tra Brenta e Piave. (*Vivissime approvazioni — Vivi applausi*).

Quello che accade lassù è semplicemente meraviglioso. I bollettini lo dicono nella loro eloquente concisione — quello di oggi è bellissimo — e sono piuttosto attenuati che esagerati. (*Vivissime approvazioni*).

Si è detto che il monte Grappa è la nostra Verdun, e il confronto è per sé stesso una gloria. (*Vive approvazioni*).

Ma io, senza nulla diminuire di questa gloria, penso che a Verdun erano vecchi soldati che difendevano eroicamente una posizione ben preparata a difesa, e che qui si tratta dei più giovani figli d'Italia che con eroici contrattacchi contrastano vittoriosamente, da molti giorni, una posizione quasi improvvisata alle migliori truppe di un nemico forte, numeroso, imbaldanzito dal successo. (*Vivissime generali approvazioni*).

Che cosa potrà accadere, nessuno è oggi in grado di dire; sarà resistenza fortunata fino alla fine? Noi che in essa confidiamo ne saremo lieti ed orgogliosi. In ogni caso ne dovremmo essere egualmente orgogliosi. (*Vive approvazioni*).

Quello che è certo, onorevoli deputati, è che lassù la Patria scrive, col sangue puro dei suoi soldati, la più bella, la più nitida, la più gloriosa pagina della storia dell'Italia nuova (*Vivissime approvazioni*), una delle più gloriose pagine della storia del mondo. (*Vivissimi generali e prolungati applausi cui si uniscono anche le tribune — Grida di: Viva l'Esercito!*)

Io sento, sia pure con un senso comprensibile di nostalgia, l'onore altissimo di rappresentare in questo momento l'esercito davanti a voi; consentitemi l'altro più alto ancora, se pure è possibile, di dire in vostro nome, in nome del Paese, ai nostri soldati, alla gloriosa Quarta Armata, eroica emula dei difensori del Piave e dell'altopiano di Asiago, alle truppe degli alleati schierate ed affratellate con noi, al valoroso comandante in capo, tutta la gratitudine, tutta la ammirazione d'Italia. (*Generali, vivissimi e prolungati applausi. — Grida di: Viva l'Italia! Viva l'Esercito!*)

PRESIDENTE. Onorevole ministro, gli applausi della Camera le dicono con quale cuore e con quanta soddisfazione noi abbiamo sentito le sue dichiarazioni. (*Vivissime approvazioni*).

Noi siamo lieti di questa affermazione, siamo superbi di queste prove eroiche e di queste vittorie, siamo orgogliosi di questa resistenza. (*Vivissime generali approvazioni*).

Dica, onorevole ministro, ai soldati d'Italia, dica ai soldati alleati che la Camera italiana ha un cuore che batte con loro, e che noi qui desideriamo che nei provvedimenti del Ministero, che nelle leggi che studieremo, risplendano di viva luce tutta la nostra gratitudine e tutto il nostro affetto per la gloriosa opera loro. (*Vivissimi, generali, prolungati applausi*).

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Sorteggio degli Uffici.

Prego gli onorevoli segretari di procedere al sorteggio.

(*Gli onorevoli segretari Guglielmi e Loero fanno il sorteggio*).

Ufficio I.

Agnini, Albertelli, Appiani, Auteri-Berretta, Baslini, Beghi, Bonacossa, Cabrini, Canevari, Cannavina, Ciacci Gaspero, Cicogna, Cimorelli, Ciuffelli, De Capitani, De Giovanni, Degli Occhi, De Ruggieri, Di Francia, Dore, Giampietro, Landucci, Larussa, Libertini Gesualdo, Maffioli, Marazzi, Materi, Maury, Micheli, Monti-Guarnieri, Nasi, Nava Cesare, Nitti, Olandini, Pallastrelli, Parlapiano, Pasqualino-Vassallo, Pavia, Piccirilli, Raineri, Rizza, Roberti, Romanin-Jacur, Rossi Gaetano, Salomone, Tedesco, Teso, Tinozzi, Tortorici, Toscano, Tosti, Valignani, Zegretti.

Ufficio II.

Agnelli, Balsano, Bertarelli, Bocconi, Brizzolesi, Buonvino, Capece-Minutolo, Casalini Giulio, Caso, Cavallera, Ciancio, Ciccarone, Codacci-Pisanelli, Colajanni, Compans, Corniani, Di Giorgio, Dugoni, Ferri Giacomo, Foscarei, Fraccacreta, Galli, Gargiulo, Gasparotto, Gaudenzi, Giordano, Graziadei, Innamorati, Joele, Labriola, La Pegna, Libertini Pasquale, Lombardi, Lucci, Luzzatti, Manfredi, Marciano, Miccichè, Miglioli, Molina, Montauti, Nofri, Nunziante, Paratore, Parodi, Prampolini, Queirolo, Rava, Ronchetti, Roth, Scano, Venditti, Zibordi.

Ufficio III.

Amato, Arrigoni, Baccelli, Barbera, Battaglieri, Belotti, Bertesi, Berti, Bonicelli, Bonomi Paolo, Brunelli, Bruno, Buccelli,

Camagna, Caporali, Caroti, Cartia, Casolini Antonio, Celli, Chiaradia, Chiesa, Cucca, De Bellis, De Felice-Giuffrida, Di Campolattaro, Di Frasso, Facchinetti, Falcioni, Frisoni, Gallini, Giovanelli Edoardo, Girardi, Grabau, Longinotti, Lo Piano, Marzotto, Masciantonio, Mazzolani, Milano, Morpurgo, Nuvoloni, Patrizi, Ricci Paolo, Rispoli, Santamaria, Savio, Schanzer, Theodoli, Todeschini, Toscanelli, Tovini, Vicini, Vigna.

Ufficio IV.

Agnesi, Amici Venceslao, Badaloni, Bernardini, Bevione, Bignami, Borromeo, Bosselli, Bouvier, Carboni, Ciappi Anselmo, Colonna di Cesarò, Colosimo, Cottafavi, Crespi, De Amicis, De Nava Giuseppe, Di Saluzzo, Faelli, Finocchiaro-Aprile, Fumarella, Gambarotta, Gazelli, Gortani, Lembo, Leonardi, Luciani, Malcangi, Mazzoni, Meda, Miliani, Mirabelli, Morando, Morisani, Mosca Gaetano, Murialdi, Pacetti, Paparo, Peano, Perrone, Petrillo, Porcella, Quaglino, Reggio, Rindone, Rosadi, Rota, Sacchi, Sioli-Legnani, Solidati-Tiburzi, Stoppato, Vignolo, Zaccagnino.

Ufficio V.

Amici Giovanni, Bellati, Beltrami, Berlingieri, Bertini, Bonomi Ivano, Brezzi, Caccialanza, Cappelli, Casciani, Centurione, Cermenati, Chimienti, Ciccotti, Cimati, Curreno, Daneo, De Ambri, De Viti de Marco, Di Caporiacco, Di Sant'Onofrio, Faustini, Fiamberti, Giaracà, Goglio, Grassi, Grosso-Campana, Lo Presti, Malliani Giuseppe, Marcello, Marchesano, Mazzarella, Modigliani, Montemartini, Mosca Tommaso, Orlando Vittorio Emanuele, Pantano, Pistoja, Porzio, Pucci, Rellini, Restivo, Romeo, Salterio, Salvagnini, Santoliquido, Saudino, Scalori, Schiavon, Soleri, Suardi, Venino.

Ufficio VI.

Adinolfi, Albanese, Alessio, Angiolini, Artom, Barnabei, Barzilai, Basile, Bentini, Bonino Lorenzo, Cagnoni, Camera, Capinna, Capaldo, Carcano, Castellino, Cavina, Chidichimo, Cicarelli, Comandini, Della Pietra, Di Stefano, Faeta, Falconi Gaetano, Fera, Fradeletto, Ginori-Conti, Giolitti, Guglielmi, La Via, Loero, Martini, Morelli-Gualtierotti, Pala, Pansini, Pastore, Pellegrino, Pennisi, Pezzullo, Pirolini, Raimondo, Rampoldi, Riseti, Rossi Cesare, Sanjust, Sarrocchi, Sipari, Somaini, Taverna, Treves, Turati, Vaccaro, Valenzani.

Ufficio VII.

Berenini, Bertolini, Bianchi Leonardo, Bianchini, Bovetti, Bussi, Camerani, Canepa, Capitano, Cavallari, Cavazza, Cioffre, Cirmeni, Congiu, Credaro, Dari, Dell'Acqua, De Marinis, De Vargas, Di Scalea, Fazzi, Grippo, Leone, Lucifero, Maffi, Manna, Mauro, Mendaja, Merloni, Miari, Morgari, Pipitone, Rattone, Ricci Vincenzo, Rizzone, Roi, Rossi Eugenio, Rubilli, Ruini, Salandra, Sanarelli, Sciacca-Giardina, Serra, Sitta, Soglia, Sonnino, Speranza, Tassara, Teodori, Torre, Venzi, Veroni, Visocchi.

Ufficio VIII.

Abbruzzese, Abisso, Amicarelli, Arlotta, Benaglio, Bettoni, Bissolati, Bonardi, Buonini Icilio, Calisse, Callaini, Caputi, Caron, Cassin, Cassuto, Cavagnari, Ceci, Celesia, Da Como, Dello Sbarba, De Nicola, Dentice, Di Bagno, Falletti, Faranda, Gerini, Giacobone, Giretti, Giuliani, Hierschel, Indri, Larizza, Lucchini, Macchi, Mango, Musatti, Nava Ottorino, Orlando Salvatore, Padulli, Pescetti, Pietriboni, Pizzini, Rispoli, Sandulli, Saraceni, Scialoja, Sighieri, Talamo, Tasca, Valvassori-Peroni, Varzi, Vinaj.

Ufficio IX.

Abozzi, Aguglia, Ancona, Arcà, Arrivabene, Astengo, Basaglia, Bianchi Vincenzo, Borsarelli, Camerini, Cappa, Casalegno, Chiaraviglio, Ciriani, Cocco-Ortu, Corsi, Cotugno, Delle Piane, De Vito, Di Mirafiori, Di Robilant, Drago, Federzoni, Ferri Enrico, Fornari, Frugoni, Gallenga, Giovanelli Alberto, Girardini, La Lumia, Mancini, Manzoni, Marangoni, Masini, Medici del Vascello, Mondello, Montresor, Negrotto, Pais-Serra, Pietravalle, Quarta, Renda, Rodinò, Rondani, Rossi Luigi, Sandrini, Sciorati, Sichel, Soderini, Spetrino, Storoni, Tamborino, Torlonia.

**Presentazione di relazioni
e di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Cotugno e Baslini a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

COTUGNO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Approvazione della convenzione per il Camposanto di San Miniato a Monte, presso Firenze.

BASLINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge: Soprassoldo ai militari ed ex-militari decorati dell'Ordine militare di Savoia e delle medaglie al valor militare.

PRESIDENTE. Saranno stampate e distribuite.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 novembre 1917, n. 1935, concernente lo stanziamento di lire 50 mila nel bilancio del Ministero dell'industria e commercio per spese relative all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di un disegno di legge per la conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 novembre 1917, n. 1935, concernente lo stanziamento di lire 50 mila nel bilancio del Ministero dell'industria e commercio per spese relative all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura.

Sarà inviato alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora: Discussione sulle comunicazioni del Governo.

Vi sono settantuno iscritti per parlare. (*Commenti*).

Il primo è l'onorevole Sanarelli, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, rispettosa del principio della separazione dei poteri, ma consciente della gravità dell'ora; nel supremo interesse della resistenza e della difesa della Patria, ravvisa la opportunità di esercitare, mediante speciali Commissioni tecniche, il diritto di controllo, che trae origine dalla stessa sovranità nazionale, e invita il Governo ad assicurare ai delegati delle Commissioni l'esercizio del loro mandato ».

SANARELLI. Onorevoli colleghi, da vario tempo, ma soprattutto dall'indomani delle ultime avverse vicende della nostra guerra, negli ambienti parlamentari e nella stampa, si è agitata una questione alla

quale non è rimasto del tutto estraneo il Paese: quella delle Commissioni parlamentari di controllo.

È una questione che a tutta prima sembra non facile a risolversi, perchè, se da un lato nessuno contesta il diritto del Parlamento di esercitare una legittima sorveglianza su tutti gli affari dello Stato, d'altra parte è evidente che l'esercizio delle prerogative parlamentari non potrebbe estendersi fino a confondersi con le funzioni che sono proprie del potere esecutivo.

Ma che il problema sia sorto, e che, non ostante l'improvvisa, inesplicabile campagna di svalutazione e di addormentamento condotta in questi ultimi tempi da una gran parte della stampa ufficiosa, la questione permanga in tutta la sua importanza, in tutta la sua opportunità, non deve stupire alcuno e tanto meno dovrebbe stupire noi deputati, dopo quanto abbiamo appreso nelle sedute segrete della Camera.

D'altra parte, è opportuno che di questo argomento si discuta pubblicamente, anche allo scopo di dissipare e di chiarire erronee prevenzioni e arbitrarie supposizioni con le quali, fors'anche in buona fede, si è cercato da molti di snaturare l'importanza, l'efficacia e il significato delle Commissioni parlamentari di controllo.

Perciò, per le stesse finalità pratiche della guerra, dalla quale il paese nostro deve uscire con l'onore intatto e con la vittoria delle armi, nell'interesse stesso della difesa e della resistenza nazionale, che è al di sopra dei partiti e delle vedute della stessa politica dei Governi, noi crediamo opportuna e urgente una più diretta e fattiva valorizzazione non solo dei diritti, ma anche dell'opera del Parlamento.

In tempi normali i diritti e l'opera del Parlamento si esercitano nel modo che è a tutti noi consentito e che non trova altre limitazioni all'infuori di quelle che sono fissate dalle disposizioni del regolamento della Camera.

Ma oggidì l'interesse nazionale, il senso patriottico, le stesse necessità di Governo che nessuno contesta, recano al nostro diritto di parola e di controllo una effettiva limitazione, alla quale quasi tutti i partiti si sono più o meno spontaneamente acconciati.

Ma questo non può e non deve significare che la Camera si sia rassegnata alla rinuncia al suo diritto di far conoscere al Governo le sue vedute, le sue osservazioni, le sue critiche intorno a tutti quanti gli affari

dello Stato, e particolarmente intorno a quelli che riguardano l'andamento della guerra, specialmente quando le vicende della guerra sono così intimamente, anzi, così tragicamente connesse oggi alle sorti del nostro paese.

È, anzi, in tempo di guerra e soprattutto in tempo di guerra che il controllo parlamentare deve esercitarsi. E nel momento in cui la Nazione tutta intera si erige compatta, con magnifico consenso di animi e di volontà, contro il nemico invasore; nel momento in cui gli italiani tutti, a qualunque classe appartengano, sono disposti a far sacrificio dei loro interessi, dei loro beni, della loro stessa vita, non deve essere consentita nessuna, imperfetta o difettosa utilizzazione di uomini e di mezzi, di forze e di energie nazionali!

È perciò necessario che un controllo vigoroso e permanente eviti, sia pure a pochissimi, di rimanere impari al mirabile esempio di abnegazione e di sacrificio che sta offrendo, con generosità insuperabile, il popolo italiano.

È necessario che non si lasci aperto l'adito alla possibilità del discredito, delle mormorazioni, delle recriminazioni e delle deplorazioni retrospettive, giustificate o meno, che, purtroppo, hanno così spesso caratterizzato l'indomani delle nostre non sempre fortunatissime campagne di guerra!

Ed è ovvio che questo controllo, di sua natura delicato in sommo grado, non debba essere esercitato e garantito, se non dalla rappresentanza nazionale, cioè dalla più alta espressione della volontà popolare.

Il regolamento che disciplina i nostri lavori parlamentari era già antiquato, anche prima della guerra, perchè non contiene alcuna misura, direi quasi, profilattica contro l'innegabile, progressivo discredito delle nostre istituzioni parlamentari, e la sterilità relativa dei nostri uffici e delle nostre Commissioni, spesso accusati, e non sempre a torto, di funzionare con criteri prevalentemente politici e poco tecnici, sicchè le stesse schermaglie, più formali che sostanziali, in occasioni delle abituali discussioni, molto accademiche e molto prolisse, sui bilanci dei vari dicasteri, sono state, sempre, ben poco proficue, non soltanto nei riguardi del paese, ma anche nei riguardi dell'economia nazionale e per gl'interessi stessi dell'erario dello Stato.

Il paese ha deplorato spesso le nostre perdite di tempo e lo scarso rendimento della macchina parlamentare. E, infatti,

non è da ora che si lamenta l'incorreggibile tendenza di una gran parte dei nostri uomini politici, anche fra i più valorosi e i più stimati, a limitare la loro attività parlamentare a manifestazioni puramente verbali, per cui soltanto i bei discorsi, il talento oratorio, e talvolta, diciamo francamente, la pura e semplice verbosità, anzichè rappresentare dei mezzi, costituiscono lo scopo principale, se non esclusivo, di ogni attività parlamentare.

Troppo di frequente il risultato da raggiungere o la riforma da attuarsi, passano praticamente in seconda linea di fronte al successo oratorio, il solo che interessa, perchè è quello che concilia il plauso degli amici e degli avversari e conduce al governo della cosa pubblica.

Ma l'opinione pubblica, che avverte la sterilità e l'insufficienza di questo nostro lavoro, che appare alla superficie, paragona spesso, e voi lo sapete, l'opera dell'Assemblea nazionale a quella di un molino a vento che macina a vuoto!

Bisogna quindi creare un sistema più perfetto, un sistema più sincero, che consenta di tradurre in azione pratica ed in valore effettivo, la buona volontà e le attitudini speciali dei membri del Parlamento, e assicurare una migliore ripartizione delle competenze, che la nostra Camera possiede in larga copia e una più razionale utilizzazione dei deputati desiderosi di offrire un più assiduo concorso delle loro conoscenze e del loro lavoro.

Bisogna dunque riorganizzare il metodo del lavoro parlamentare, anche perchè io penso che questa riforma potrà preparare e stimolare quella, non meno importante, delle pubbliche amministrazioni.

Perfezionando i nostri metodi di lavoro potremo, infatti, assicurare anche un miglior rendimento alla macchina dello Stato: noi dobbiamo smettere di considerare la macchina dello Stato come una macchina metafisica e dobbiamo curare affinchè l'impresa politica di condurla e di vigilarne il funzionamento, sia affidata a macchinisti abili e capaci di ottenerne il massimo rendimento.

Un nostro compianto collega, di grande ingegno e di larga esperienza amministrativa, l'onorevole Abignente, nella sua importante pubblicazione sulla « riforma della amministrazione pubblica », dichiara essere cosa urgentissima il profittare della forza della coscienza pubblica attuale, indotta dallo stato di guerra, per sottoporre a re-

visione tutti i rami della pubblica amministrazione, allo scopo di radiare tutti i diritti eventualmente male acquisiti, di eliminare tutte le funzioni inutili, superflue, parassitarie e di sviluppare le più produttive.

Sarebbe erroneo, ha lasciato scritto il nostro compianto collega, il rimandare ogni problema di riforma della pubblica amministrazione al riassetto che dovrà aver luogo dopo la guerra, tali e tante saranno allora le cieche forze di resistenza che si opporranno e che combatteranno per il mantenimento dello stato attuale!

Perciò la necessità di rendere, fin d'ora, i congegni dell'amministrazione, più agili e più atti a secondare il massimo sviluppo delle energie del paese.

Ma deve essere il Parlamento ad adattare per primo la sua attività normale allo stato di guerra, specialmente per quanto riguarda il controllo del Governo, che non deve essere controllo diretto sui servizi e tanto meno collaborazione, ma soltanto controllo tecnico e politico, sull'indirizzo impresso ai servizi straordinari di guerra.

Questa nuova missione del Parlamento, come è noto, è apparsa la prima volta in Francia nel celebre voto del 22 giugno 1916, col quale il Parlamento francese proponeva di creare e di organizzare una delegazione diretta, allo scopo di esercitare, col consenso del Governo, il controllo effettivo e locale su tutti i servizi aventi scopo di provvedere ai bisogni dell'esercito. Era però sottinteso che questa missione non dovesse estendersi affatto, nè al Comando supremo, nè alle operazioni militari, ma semplicemente aggiungersi ed anche sovrapporsi, pur senza sopprimerli, ai controlli preesistenti, non escluse le ordinarie Commissioni parlamentari.

Ma, successivamente, come è noto, la Camera francese ripudiò questo concetto della delegazione diretta, che parve una esagerazione del parlamentarismo, e che ricordava, forse, troppo da vicino, i famosi commissari della Convenzione nazionale *aux armées* del '93, e lo corresse nel senso che, l'attività parlamentare, dovendo adattarsi allo stato di guerra, e non potendo provvedervi colle sedute pubbliche o segrete, anche per non distrarre troppo il Governo dai suoi compiti più urgenti e preminenti, dovesse esercitare il controllo moderato e discreto, mediante Commissioni tecniche, dirò così affiancatrici del Governo.

E furono appunto queste Commissioni

tecniche che dettero i migliori risultati, perchè servirono a prevenire l'inerzia di molti servizi, e perchè, interrogando o avvertendo in tempo i ministri, sono riuscite spesso a metterli in guardia contro deficienze, manchevolezze od errori avvenuti o previsti.

Il controllo del Parlamento francese, in certi casi, è riuscito più creatore che critico, specialmente nei riguardi di certi vitali servizi inerenti all'andamento delle cose di guerra, come, per esempio, in materia di armi e di munizioni, e soprattutto in materia di sanità militare, i cui servizi, deficientissimi e deploratissimi al principio della campagna, mercè l'opera vigile di controllo della Commissione parlamentare dell'igiene, e mercè quella assidua ed illuminata del nuovo sottosegretariato di Stato per i servizi sanitari di guerra, sono stati riorganizzati in modo mirabile e superiore a qualsiasi elogio, come io stesso ho potuto personalmente constatare.

Anche presso l'esercito francese che combatte oggi in Italia, la Commissione parlamentare di controllo per l'esercito, ha delegato i deputati Lauraine, Ferry e Flandin, incaricando altri due deputati: Lorimy e Lachaud, che sono particolarmente competenti e specialisti in materia di servizi sanitari, del controllo speciale sui detti servizi.

Onorevoli colleghi, ritengo che, se anche il nostro servizio sanitario di guerra fosse stato assistito da organi parlamentari di controllo, non sarebbe stato ridotto, come è tuttora, cioè nelle condizioni di una cenerentola dei servizi militari; essi non sarebbero stati privati, come lo furono, di tutti i mezzi di trasporto, e quasi tutto il prezioso materiale profilattico, scientifico e ospitaliero delle unità sanitarie della seconda sciaguratissima armata non sarebbe andato, testè, miseramente perduto!

Può dirsi, adunque, ben a ragione che, nell'organizzazione della resistenza e della vittoria, il Parlamento francese e le sue Commissioni abbiano rafforzato e rafforzino l'opera del Governo.

Da uomini di Governo francesi si è detto, forse con qualche amplificazione, che le Commissioni parlamentari hanno salvato la Francia.

Se ciò è vero, bisogna dedurne che esse dovranno salvare anche il nostro paese, perchè le due nazioni sorelle vivono nello stesso piano di coscienza etnica, politica, religiosa, economica e intellettuale.

Esse sono separate soltanto dalle barriere doganali e finanziarie, e non possono, perciò, differire tra loro nelle istituzioni sostanziali, di difesa della Patria, contro lo straniero.

Allorquando apparve e si discusse per la prima volta nella stampa italiana, la proposta d'introdurre nei nostri ordinamenti anche il nuovo istituto delle Commissioni parlamentari, che avevano fatto buona prova in Francia, vennero sollevate due serie di obiezioni: le une puramente istintive, le altre vivacemente passionali per il mantenimento dello *statu quo*.

Ma, onorevoli colleghi, nessuno degli avversari ha mai detto per chi realmente si battesse, e nemmeno i favorevoli alla riforma hanno mai cercato, per quanto io sappia, per chi combattessero realmente gli oppositori! Perchè va senz'altro scartata l'obiezione dei misoneisti, i quali sostengono che, nel nostro ordinamento, esistono già sufficienti Commissioni parlamentari, e che basterebbe farle funzionare, o semplicemente rafforzare.

Questa obiezione è erronea per più ragioni. Principalissima questa, che la nuova istituzione che noi crediamo utile introdurre nel diritto costituzionale italiano, non è una istituzione di controllo essenzialmente politico e tanto meno potrebbe riguardarsi come una istituzione di controllo più o meno tecnico, quale sarebbe, ad esempio, la Giunta generale del bilancio.

Le nuove Commissioni, che vorremmo introdurre nei nostri ordinamenti, sono bensì anche organi di controllo giuridico, economico e finanziario, ma non appartengono affatto alla categoria dei freni di governo, non implicano affatto diminuzione di potere e diminuzione di responsabilità per i governanti; ma sono, invece, essenzialmente, organi di assistenza, che servono a valorizzare il Parlamento, cioè a farlo lavorare come ne ha il diritto e il dovere, per la guerra, per la resistenza, per la mobilitazione civile, per la difesa del Paese, quando normalmente e necessariamente sono sospesi i lavori parlamentari ordinari di adunanza plenaria. Si tratta, in sostanza, di una istituzione nuova, che crediamo utile e necessaria specialmente in tempo di guerra, per quanto sia possibile il prevedere che potrebbe permanere anche dopo la pace, quando avesse dimostrato, come noi crediamo, di saper rispondere a un bisogno reale del paese.

Il nuovo istituto consentirebbe, molto probabilmente, anche questo notevoli

lissimo risultato: servirebbe cioè a frenare, a rettificare, a incanalare la corrente torrenziale dell'imperialismo burocratico che semina molti danni insieme ai suoi innegabili benefici, specialmente in tempo di guerra.

Oggi il Parlamento può riguardarsi come la massima delle Commissioni consultive per la burocrazia, nelle cui mani si assommano oggi, praticamente, quasi tutti i poteri di Governo e di legislazione. I ministri finora non sono altro che i consiglieri delegati della maggioranza del Parlamento presso l'Amministrazione.

E il Parlamento ama credere ancora nell'esistenza dei governi personali e al libero arbitrio dei governanti, basando su questa ipotesi e su questa fede la lotta politica, la responsabilità dei ministri e le gare per la loro sostituzione. Ma è tempo di ricredersi e di dissipare anche questa grande illusione!

L'incompetenza, come l'eccesso di potere, come la stessa imprevidenza, non sono atti individuali di libero arbitrio o di responsabilità di governanti, correggibili con le ordinarie istituzioni di controllo, come sarebbero le Giunte parlamentari, il Consiglio di Stato e la Corte dei conti! Come c'insegna il nostro eminente maestro di diritto costituzionale, l'onorevole Luzzatti, sono malattie costituzionali e croniche, cioè inguaribili, di tutte le democrazie! Le quali consistono principalmente nell'imperialismo burocratico, perchè gli Stati democratici si differenziano dagli Stati dispotici per ciò solo che non lasciano governare nè i patrizi, nè i plebei, nè l'esercito, nè il clero, ma soltanto la burocrazia presieduta dai ministri! In regime democratico, chi può dire « lo Stato sono io » è, normalmente, soltanto il capo servizio competente a provvedere alle faccende del suo ramo! I ministri oggi regnano ma non governano; nel senso che, ordinariamente, debbono governare non soltanto con l'ausilio, ma con il controllo e per mezzo dei loro capi servizi.

L'unica eccezione dove permane ancora un po' dell'antico potere autarchico dei ministri è nel dicastero degli affari esteri dove, ad esempio, l'onorevole Sonnino, se vuole, e se osa, può prendere qualsiasi provvedimento, anche gravissimo e decisivo, col solo aiuto dei suoi segretari particolari e dei suoi ambasciatori, prescindendo completamente, anzi all'insaputa di tutti i suoi capi di servizio competenti.

Ora questa situazione di fatto, nel nostro Stato democratico non è rispondente, nè alla lettera nè allo spirito della carta costituzionale, la quale presuppone, sia pure ingenuamente, l'esistenza di un potere legislativo non soltanto distinto, ma superiore al potere esecutivo.

Ma, praticamente, siamo ben lontani da questa superiorità del Parlamento, che in linea di diritto è incontestabile.

Il nostro Stato è forse quello che oggi sta peggio in Europa, per la scarsa produttività e per la limitata forza di lavoro del suo Parlamento il quale, d'ordinario, si pasce e si contenta di discorsi accademici sui bilanci, pur senza mai modificarne o respingerne alcuno, oppure si prodiga in manifestazioni verbali, puramente teoriche, intorno a disegni di legge preparati dalla burocrazia e presentati dai ministri, dando ben scarsi segni di iniziative parlamentari fortunate e feconde, in materia di riforme, anche se reclamationate e considerate urgenti e necessarie.

Perciò la cooperazione che noi abbiamo diritto di offrire ai delegati della maggioranza parlamentare presso l'Amministrazione, ossia al Governo, è un vantaggio enorme anche per gli stessi ministri, i quali hanno spesso bisogno, o dovrebbero sentire spesso bisogno, di mettersi in contatto e di essere informati dai rappresentanti del Paese, intorno a questioni, a situazioni e a pericoli che gli stessi uffici competenti ignorano, non sanno o non possono prevedere.

Anche i ministri più intelligenti e più laboriosi dovrebbero sentire bisogno d'un controllo, nel quale essi potrebbero trovare utili consigli e indicazioni stimolatrici. Viceversa, anche i rappresentanti del Paese, hanno, spesso, necessità di conferire coi ministri, per sapere cose e per avere o dare spiegazioni di fatto e di diritto, specialmente nei riguardi della guerra, che non risultano nè dal testo degli atti del Governo, nè dai discorsi dei ministri e nemmeno dai comunicati della stampa. Perchè, onorevoli colleghi, anche per gli affari della guerra, e soprattutto per questi, è tempo di considerarli non come affari del Governo o dell'esercito soltanto, ma come affari del Paese e della Nazione; perchè oggi l'esercito non è che la sezione combattente del popolo belligerante, il quale partecipa alla guerra con tutte le sue forze di resistenza e con ferma, incrollabile volontà di vittoria!

È dunque assolutamente escluso, onorevoli colleghi, ogni sospetto di diffidenza

e di sfiducia come sarebbe quello per cui colle Commissioni parlamentari di controllo si verrebbe a sminuire, o a scaricare comunque, la responsabilità dei ministri.

Noi vogliamo, invece, semplicemente sapere come stanno e come vanno le cose, perchè, come si potrebbe dire con una espressione, dirò così, proletaria, non vogliamo più rimanere semplici lavoratori dei voti di sfiducia accordati *a priori* o dei voti di fiducia dati *a posteriori*! Beninteso, senza toccare per nulla la responsabilità diretta dei governanti, che nessuno vuole scemare od alleggerire!

Oggi non ci debbono essere, come ha detto l'onorevole Orlando nelle sue lucide e applaudite dichiarazioni di Governo, non ci debbono essere due Italie: una dove si combatte e si muore, l'altra dove si appresta quanto di uomini e di mezzi ha bisogno l'esercito. Non vi deve essere che un'Italia sola, una sola volontà e un solo dovere per tutti!

Ma in verità, onorevoli colleghi, quale è stata finora la situazione di fatto, quali sono stati, finora, i rapporti fra gli organi del potere militare, del potere politico e del potere parlamentare?

Io mi guarderò bene dal ricordare alcuna cosa che sia stata detta nel Comitato segreto della Camera. Accennerò soltanto a ciò che oramai è noto, perchè lo ha scritto e stampato sui giornali, con grande franchezza, e col beneplacito della censura, un nostro valoroso collega, prode soldato della prima ora, e di parte politica certamente non sospetta: l'onorevole Bevilacqua!

« Il Comando Supremo, — ha scritto l'onorevole Bevilacqua, — ha esercitato una innegabile dittatura entro i limiti dell'azione militare. Esso non informava il Governo che sommariamente, non desiderava e non favoriva rapporti troppo stretti o ispezioni troppo particolareggiate sul suo operato da parte del Gabinetto ».

« Di fatto si era costituito in Italia uno Stato nello Stato, un Governo sopra il Governo, ad una capitale politica si era sovrapposta una capitale militare: Udine.

« D'altra parte fra Governo e Camera i rapporti erano egualmente deboli e saltuari. La Camera si convocava a lunghi intervalli, non per ottenere informazioni sufficienti ed adeguate sugli avvenimenti, per discutere con praticità di intenti, per rilevare errori e deficienze, per suggerire provvedimenti e rimedi. Le riprese parlamentari, avvenendo a grande distanza l'una

dall'altra, concentravano in se stesse la sola passione politica e si esaurivano in un voto. L'opera della Camera si riduceva a riconfermare o negare la fiducia al Ministero.

« Troppo poco per tempi così grossi, così irti di problemi, di difficoltà e di pericoli di ogni genere.

« Questo regime della completa delegazione dei poteri del Parlamento al Governo e — per la parte militare — dal Governo al Comando Supremo ha fatto la sua esperienza. In 30 mesi di prova ha dimostrato i suoi vantaggi e i suoi danni. Non vi è nessuno che oggi osi dichiararsene soddisfatto. La delegazione integrale dei poteri ha prodotto il rilassamento dell'azione, l'addormentamento generale.

« Il risveglio è avvenuto a Caporetto ed è stato dolorosissimo e poteva riuscire fatale ».

Ecco perchè, conclude l'onorevole Beviere, da tante parti sorgono voci a chiedere innovazioni!

Ecco perchè, onorevoli colleghi, oggi si trova dinanzi alla Camera il problema del controllo parlamentare! Ma in questa materia è necessario bandire ogni equivoco ed ogni illusione. Si dice e si crede comunemente che noi viviamo in un regime parlamentare, che l'esercizio effettivo della sovranità risegga nel Parlamento, il quale lo eserciterebbe per mezzo del suo Comitato preposto al Governo.

Ma, in realtà, il Parlamento non ha la possibilità di assumere una vera responsabilità morale e politica pel suo Governo, indiretto, a mezzo di mandatari ministri e per ciò suole riversare esclusivamente sul Ministero la responsabilità morale, politica e storica, anche in tempo di guerre nazionali, di fatti compiuti e di situazioni, di cui il corpo elettorale, prima o poi, finirà col domandar conto a tutti i deputati!

Ora, appunto, perchè i deputati sono i veri responsabili innanzi al Paese, bisogna dar loro la possibilità di assumere una responsabilità alquanto maggiore di quella lievissima, che potrebbe incombere su loro, per la colpa in cui fossero eventualmente incorsi, nella scelta dei governanti, considerati quali delegati presso l'Amministrazione!

Bisogna, dunque, porre i deputati in grado di controllare, effettivamente, gli atti del Governo, bisogna metterli in condizione di poter prevenire coi loro moniti, i possi-

bili errori ed omissioni della burocrazia e dei ministri specialmente quelli dannosi all'Erario, cioè alla cassa pubblica dei contribuenti, e soprattutto quelli esiziali agli interessi della guerra e della difesa nazionale!

E non è nemmeno esatto il dire, come da taluno si fa credere, che noi vogliamo collaborare col Governo. Noi vogliamo semplicemente partecipare alla responsabilità politica e storica di questo momento supremo, mediante un controllo permanente, diverso e più efficace di quello già esistente, perchè noi riteniamo che questo sia incapace di prevenire il malessere amministrativo e i possibili errori.

In tempo di guerra, e di guerra come questa, il carico di responsabilità che incombe su qualsiasi governo è indubbiamente eccessivo e forse anche ingiusto.

La Camera ed il Senato debbono perciò alleggerirlo, addossandosene almeno una parte.

E questo non possono fare altrimenti, che mediante Commissioni di vigilanza e di controllo, che potrebbero eventualmente diventare anche Commissioni consultive, qualora piacesse al Governo di invocarne l'ausilio.

Lo stato attuale dei rapporti fra la rappresentanza della nazione e il Governo ha infatti, in Italia, qualche cosa di così difficile e di così improduttivo, da far dubitare se il regime parlamentare, di cui crediamo di essere possessori, segni davvero una fase di evoluzione progressiva. Perchè in realtà, questa situazione, in tempo di guerra, quando cioè il lavoro normale del Parlamento che, in tempo di pace, suole esplicarsi e disperdersi, in discorsi più o meno concludenti, rimane perfettamente sospeso, e il potere di legislazione o, come accade oggi, di decretare legislativamente, passa, praticamente, quasi del tutto alla burocrazia, questa situazione, ripeto, diventa una causa di arresto del funzionamento delle prerogative parlamentari, e di impotenza dei deputati, i quali vorrebbero avere del lavoro parlamentare da compiere, fosse pure in qualità di semplici ispettori della macchina dello Stato.

Durante la guerra, quando cioè l'opera del Parlamento dovrebbe essere più produttiva, e quindi più adatta allo Stato e alle esigenze della guerra, e ben diversa dalla consueta o normale dei periodi di pace, il Parlamento, da noi, non può nè operare nè transigere.

E dico nè transigere, perchè in tempo di guerra, il Parlamento, il Gabinetto e l'Amministrazione debbono ricercare ed attuare ciò che più giustamente e più sinceramente domanda il paese, e debbono cercarlo anche con criteri di equa transazione; senza mirare, cioè, a far prevalere e realizzare i desideri e le vedute di questo o di quel partito politico, ma soltanto le vedute e gli interessi del paese.

Ma questa sintesi unificatrice, reale, concreta e pragmatista non si può concepire stabilmente e produttivamente, se non mediante l'opera di Commissioni affiancatrici del Governo, in seno alle quali i deputati possano compiere ciò che oggi dovrebbe ritenersi come il più efficace e il più utile dei lavori parlamentari: quello del controllo ausiliario di guerra.

Onorevoli colleghi, a situazioni straordinarie occorrono soluzioni del pari straordinarie, perchè, dopo la guerra, tutte le manchevolezze e tutti gli errori ricadranno indubbiamente e fatalmente su tutti i deputati. È a noi, rappresentanti del paese, che, in fine, si domanderanno i conti; è a noi che si rivolgeranno le popolazioni per chiederci che cosa avremo fatto e quale uso avremo fatto dell'alto e delicato mandato che esse ci hanno affidato. E noi non potremo rispondere perchè ci sarà stato impossibile di esercitare qualsiasi controllo!

Ora se noi dovremo necessariamente addossarci una parte almeno della responsabilità di eventuali manchevolezze e di possibili errori avvenuti, ci sia concesso almeno il diritto e la possibilità, vedendo quello che succede, di segnalarli a tempo e, possibilmente, di impedirli.

Si dice da taluni: ma voi deputati avete individualmente e legalmente il diritto all'esercizio del controllo.

Sì, è vero, teoricamente noi l'abbiamo.

Noi possiamo domandare al Governo informazioni su fatti, e su applicazioni di leggi, come non potrebbe domandarlo un cittadino, che non fosse rivestito dell'ufficio di deputato!

Ma controllare, come noi l'intendiamo in tempo di guerra, significa anche conoscere quello che d'ordinario non riescono a conoscere nemmeno i deputati!

Controllare in tempo di guerra significa anche poter vedere, senza esserne impediti da difficoltà o formalità procedurali o da impossibilità materiali. Controllare in tempo di guerra significa, infine, valorizzare nel gravissimo compito che oggi incombe

a questo, come a qualunque Governo, le competenze specifiche che ciascuno di noi sarebbe ben lieto di mettere a disposizione di esso, senz'altra preoccupazione che non fosse quella del bene pubblico, e nessun'altra passione che non fosse quella purissima della patria!

Su questo terreno, onorevoli colleghi, la nostra comunione sarebbe certamente sincera, intera e assoluta.

Ma il nostro credo nell'Italia libera ed indipendente nei suoi sacri confini naturali, nell'Italia padrona dei suoi imprescrittibili diritti non può, nè deve rimanere una semplice preghiera rassegnata!

Deve essere anche un atto di fede cosciente ed operosa, recante tutto il concorso sincero della nostra attività, del nostro lavoro, delle nostre energie, della nostra stessa esistenza, se occorre, allo scopo di assicurare la forza al diritto, il trionfo alla giustizia e la vittoria alla Patria. (*Vive approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tovini.

(*Non è presente*).

Non essendo presente, si intende che abbia rinunciato.

La facoltà di parlare spetta all'onorevole Celesia.

CELESIA. Onorevoli colleghi! Veramente a questa tarda ora io non avrei più voluto parlare, se non per sottomettere qualche modesta e molto breve osservazione all'onorevole presidente del Consiglio relativa alle comunicazioni del Governo.

Ma il lungo discorso dell'amico Sanarelli mi ispira in questo momento una breve risposta, improvvisata nella parola, ma profondamente sentita nel mio convincimento. Io dico all'amico Sanarelli che la sua proposta di Commissioni parlamentari secondo me ormai è la memoria di un fatto passato. (*Commenti*).

SANARELLI. Ognuno tutela la propria responsabilità come crede.

CELESIA. Io penso che in questo momento le Commissioni parlamentari sarebbero proprio qualche cosa di assolutamente contrario a quella funzione di Governo più pronta e più energica che noi ci ripromettiamo e desideriamo.

Io non voglio sollevare alcuna questione di indole costituzionale circa il loro funzionamento. Non credo anzi esistano difficoltà di tal genere, come venne discusso

anche nella pubblica stampa. Ma ritengo che in questo momento nel nostro ambiente le Commissioni parlamentari non renderebbero un servizio a quei fini nazionali che noi soprattutto ci proponiamo.

Queste idee espressi anche in una lettera pubblicata dal *Giornale d'Italia* che fu in parte silurata dalla censura; nè io me ne lagno, onorevole presidente del Consiglio, perchè la censura è uno degli strumenti coi quali domandiamo che rimanga salda la fede nazionale e coi quali il Governo può agire per mantenere la pubblica opinione nella corrente nella quale deve essere. Sarò io sempre l'ultimo a lagnarmi anche se questo strumento ha colpito una parte del mio pensiero.

Ma poichè ne ho l'occasione, dico che se le Commissioni parlamentari create in altro momento ed in un altro ambiente più calmo, quando fossero state preparate in momenti nei quali le passioni meno ribollano, avrebbero anche potuto rendere qualche servizio e richiamare noi a discussioni più profonde, e dare qualche geniale intuizione agli organi dello Stato, in questo momento esse non verrebbero che a diminuire il già scarso senso di responsabilità delle nostre azioni e la elasticità delle pubbliche amministrazioni.

Non occorre che noi creiamo dei paraventi che valgano a diminuire la diretta responsabilità di coloro che devono agire. Creare delle Commissioni parlamentari che possono attraverso a noi ed al Governo portare altri dubbi ed altre discussioni sarebbe proprio fare qualche cosa contro quegli scopi che noi ora ci proponiamo.

Questo ho voluto dire perchè mi è sembrato che il forbito ed elegante discorso dell'onorevole amico Sanarelli, che ho sentito con piacere, dovesse essere da noi ribattuto in questo momento.

SANARELLI. Al di sopra della responsabilità del Governo c'è l'interesse del Paese.

CELESIA. Onorevole Sanarelli, ritengo che l'interesse del Paese voglia che l'azione del Governo e degli organi responsabili sia rafforzata, e che soprattutto sia maggiore il senso della responsabilità di coloro che tengono, sia politicamente, sia amministrativamente, i poteri dello Stato e ne esercitano le funzioni. Ripeto che credo che il creare delle Commissioni non servirebbe se non a diminuire le responsabilità ed a creare dei paraventi a tutti coloro che hanno il

compito di operare e di agire sia nel campo politico che nel campo amministrativo.

Rilevato ciò, farò alcune brevi osservazioni su argomenti che mi sembra meritino una speciale attenzione.

Non riferirò qui alcuna delle considerazioni che sono state svolte nel Comitato segreto, ove ho potuto toccare talune delle questioni più delicate con ampiezza di dati. Mi sia però permesso di accennare a quegli argomenti che ho toccato in Comitato segreto, in forma generica. Quindi mi sia permesso di dire come nella materia dello spionaggio e della sorveglianza degli stranieri che vivono in Italia sotto mentite spoglie di cittadinanze, nè germanica, nè austriaca, ancora molto si può fare, e che l'azione dei nostri organi di polizia non è stata sempre oculata e sufficiente.

Onorevole Presidente del Consiglio, per quella pratica che ho fatto del come funzionano questi organi, mi rendo conto delle somme difficoltà che in questa materia si incontrano, specialmente delle difficoltà tecniche dipendenti dalla formazione della nostra polizia, e dalla mancanza di specializzazione in questo servizio, difficoltà di indole diversa e specialmente internazionali in rapporto a quegli Stati neutri che cercano di fare valere i diritti dei loro connazionali senza preoccuparsi e indagare se coloro che ne assumono la cittadinanza siano veri connazionali.

Nelle tragiche circostanze nelle quali ci troviamo è nostro assoluto dovere di nulla trascurare per l'integrità dei nostri diritti e per la difesa del nostro Paese e, come ho detto in altra sede, soprattutto in difesa della nostra costa, tenuto conto dei siluramenti che avvengono.

Credo che sia lecito talvolta passar sopra a qualche scrupolo internazionale allorché i dubbi stanno a nostro danno; è questo il caso in cui possiamo dire che il dubbio non è *pro reo*, ma che il dubbio è contro colui che nell'opinione nostra, se non nella nostra certezza, può fare del danno al nostro Paese.

Orbene, io dico che in una regione, dove per le passate relazioni commerciali, politiche, industriali ed internazionali lo straniero aveva preso gran parte delle nostre industrie, dei nostri commerci ed aveva allacciato una larghissima serie di relazioni economiche, industriali, famigliari, in una regione, dove, fino a pochi giorni prima della guerra, una parte importante delle

industrie e dei commerci era affidata a stranieri, la vigilanza deve essere tanto più seria, tanto più continuata e più oculata, che altrove.

A questo proposito, mentre ringrazio l'onorevole Presidente del Consiglio delle dichiarazioni, delle promesse e dell'invito, che mi ha fatto, di fornirgli tutti i dati, che saranno a mia conoscenza, non mi stanco dal pregarlo perchè voglia intensificare l'opera dei suoi dipendenti e moltiplicare i mezzi affinchè cessi questo sconcio di persone, che, sotto la tutela di cittadinanza, che non è la loro, compiono opera continua di sabotaggio della guerra, se non di peggio.

Questa è una parte del problema di politica interna, su cui abbiamo già discusso e dovremo più a lungo discutere. Io non voglio fare una larga discussione in questa ora, mi fermo su questa parte, e mi auguro che l'opera del Governo sia più intensa, più precisa e più risoluta.

Ed ora mi consenta, onorevole Orlando, brevissime dichiarazioni circa quanto ella ha detto relativamente ai provvedimenti per il dopo guerra. Non è certo il momento questo, in cui, col nemico in casa, possiamo pensare a fare larghi programmi per il dopo guerra, ma vi sono problemi di cui ci dobbiamo anche ora preoccupare, sia perchè possono avere una azione anche durante la guerra, sia perchè per la loro gravità occorre che fino da ora, se non possiamo dare loro tutta la nostra energia, almeno concediamo loro una parte del nostro pensiero.

Credo in proposito che, senza fare dei larghi programmi ed esporre delle cose che potrebbero sembrare eccessive e poetiche, dobbiamo sopra due punti richiamare l'attenzione nostra e del Governo. Uno di questi punti si riferisce alla produzione del grano. A questo proposito non dobbiamo fare larghi programmi, nè pensare fino da ora alla coltivazione di nuove terre. Basterà una intensa applicazione dei nostri organi di Governo per ottenere un aumento di produzione dalle terre, già dedicate alla coltivazione del grano. Se questo si facesse con risolutezza e con mezzi sufficienti, noi potremmo senza dubbio aumentare di un quarto la produzione del grano.

Un altro problema, che merita di essere con viva attenzione esaminato, è quello della creazione di nuove forze idroelettriche.

A questo proposito ha svolto un'opera assai efficace l'onorevole Bonomi che fu

ministro dei lavori pubblici, preparando una legislazione, che, se è suscettibile di essere discussa e corretta, contiene però un principio ottimo, quello cioè di semplificare le istruttorie necessarie per arrivare alle nuove concessioni. Senonchè questa legislazione finora è in massima parte rimasta espressione di buona volontà, non di fatti concreti. Nella esplicazione di questa nuova procedura abbiamo trovato resistenze da parte di piccoli egoismi, di particolarismi di paesi, di città, di regioni...

BOVETTI. Di interessi più che legittimi!

CELESIA. ... i quali, male interpretati, si sono sovrapposti ai grandi interessi nazionali. (*Interruzione del deputato Bovetti*).

Non so perchè l'onorevole Bovetti mi interrompa!

Veramente quella che voleva essere una mia modestissima osservazione, improvvisata, in questo scorcio di seduta, rischierebbe di diventare, per le interruzioni dell'onorevole Bovetti, una vera questione che io non avevo sollevato. Perchè voi mi siete testimoni che parlavo in genere delle difficoltà delle nuove concessioni idroelettriche, che formano uno dei problemi più fondamentali della vita nazionale italiana. È questo un problema con la soluzione del quale si può anche risolvere la questione della mancanza del carbone, ma per la quale poco o nulla abbiamo realizzato, e moltissimo possiamo realizzare.

L'onorevole Nitti lo ha detto più autorevolmente e meglio di me in altri tempi. Abbiamo in Italia in funzione un milione circa di cavalli idroelettrici, mentre, senza andare alle esagerazioni, senza arrivare fino ai calcoli ipotetici fatti dagli scienziati, siamo certi di potere quadruplicare almeno questa nostra forza.

Ma ogni qualvolta ci si accinga allo studio di una di tali questioni, pure ammettendo nel modo più largo che tutti gli interessi regionali e locali debbano essere tutelati e debbano essere compensati nei modi che la legge stessa prevede ed anche in modi maggiori, pure ammettendo largamente questo, tutte le volte che qualche cosa in questa materia si vuol fare, sottraendole il carattere di iniziative personali o di industrie private per darle un carattere pubblico e sotto la tutela di enti pubblici, noi troviamo un Bovetti qualunque che ci si mette contro...

BOVETTI. Mi rincresce che sia stato al Governo un Celesia qualunque! Bovetti non rappresenta nessuna industria. (*Ru-*

mori). Mi si rispetti se si vuole essere rispettati. (*Commenti animati*).

PRESIDENTE. Onorevole Bovetti, non interrompa! L'onorevole Celesia non avrà difficoltà a chiarire le sue parole!

CELESIA. Dichiaro subito che se la frase ha potuto offendere l'onorevole Bovetti, ne sono dolentissimo, perchè non avevo affatto intenzione di offenderlo. Se essa è stata eccessiva sono disposto a ritirarla. Mi sono rivolto a lui, perchè egli mi aveva interrotto, e la sua interruzione mi è dispiaciuta, perchè egli ha creduto con quella interruzione di accennare ad un fatto particolare al quale non pensavo affatto e di cui non volevo parlare, e così gli ho risposto in una forma vivace che è andata oltre le mie intenzioni.

Ma, detto questo, riconfermo questo mio concetto: che tutte le volte che in Italia qualche cosa di questo genere si è seriamente tentato, anche da pubbliche amministrazioni, ci si è trovati di fronte alle difficoltà sollevate da interessi che sono legittimi, che non disprezzo, interessi regionali, interessi che meritano, caro Bovetti, tutta la tutela, ma che debbono essere subordinati a quei più grandi interessi generali dalla cui soluzione l'Italia attende la soluzione di un suo grande bisogno e di un suo grande interesse.

Noi vediamo che nella guerra attuale siamo stati costretti a spendere miliardi e miliardi per rifornirci di quelle materie prime di cui manchiamo ed alle quali avremmo potuto in grande parte almeno provvedere se avessimo preventivamente pensato a mettere in esecuzione questi progetti. Orbene d'ora in avanti, ammaestrati dall'esperienza dolorosa che a nostre spese abbiamo fatto, dobbiamo tutti, con buona volontà, collaborare perchè questi grandi interessi del paese vadano innanzi ai piccoli interessi regionali. Questi interessi locali e regionali abbiano la loro soddisfazione, sia nella forma di quei compensi che la legge prevede, sia anche con un regolamento che determini in qual modo le energie debbono essere impiegate nella stessa regione dove nascono; ma non si impedisca di realizzare questa nuova ricchezza dalla quale l'Italia nostra attende non soltanto la risoluzione ed il soddisfacimento di uno dei suoi più fondamentali bisogni, ma benanco uno dei mezzi per fronteggiare i disagi che le spese della guerra ci avranno cagionato.

E finisco, onorevoli colleghi, augurando,

sulle parole e sulle promesse fatteci nelle stesse comunicazioni dall'onorevole presidente del Consiglio, che questa questione venga incamminata per una via di immediata soluzione, con quella attività e prontezza che purtroppo di rado troviamo nelle nostre amministrazioni, e con quella risoluta e ferma volontà di giungere sollecitamente a quegli scopi che potranno servire per il dopo guerra, ma che dovremmo intanto cercare di parzialmente realizzare durante la presente guerra. (*Approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Se non vi è nulla in contrario io proporrei che, da domani in avanti, le sedute non dovessero terminare prima delle ore sette e mezza.

(*Così resta stabilito*).

Domando ora di essere autorizzato ad approvare l'ultimo verbale del Comitato segreto.

(*Così resta stabilito*).

Annunzio d'interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e della grazia e giustizia, per conoscere se hanno preso conoscenza dell'articolo pubblicato il 13 dicembre 1917 sul *Corriere della Sera* col titolo « Al bivio » e se, avendolo letto o avendolo avuta conoscenza, non credano di doverlo denunciare per eccitamento all'odio contro i legittimi rappresentanti della nazione e per intimidazioni e minacce contro il libero esercizio del loro mandato.

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e con quali risultati furono condotte indagini intorno alla persona o alle persone che la sera del 18 novembre 1917 da Treviso diramarono telegraficamente per tutto il paese la fantastica notizia di una strepitosa vittoria delle armi italiane dal Grappa al mare, e per conoscere i provvedimenti presi in conseguenza.

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se indagini esaurienti furono condotte relativamente ai falsi bollettini Cardona infamanti certe Brigate del nostro esercito, e per sapere quali misure si sono prese contro i loro autori e divulgatori.

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle poste e dei telegrafi, sui provvedimenti che intendono adottare perchè il servizio postale riprenda a funzionare con regolarità fra le truppe combattenti, in modo da evitare l'inconveniente grave di reparti che in 26 giorni hanno ricevuto una sola volta la posta.

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, sulla disorganizzazione dei servizi pubblici e della economia generale della Sicilia, prodotta dal nuovo orario ferroviario.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se la censura in Napoli ha il compito d'impedire che il popolo conosca come i tedeschi eccitano coi loro canti i soldati all'odio e alla strage dei nemici.

« Colajanni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, per conoscere fino a quanto, con offesa alla dignità del Parlamento ed all'eguaglianza dei cittadini dinanzi alle leggi difensive della patria in tempo di guerra, durerà l'immunità e l'impunità del deputato Grosso-Campagna.

« Pietravalle, Colonna di Cesaro, Federzoni, Di Scalea, Giretti, Colajanni, Negrotto, Sandrini, Centurione, De Felice-Giuffrida, Bevione, Celesia, Baslini, Tasca, Sarrocchi, Ciccotti, Scialoja, Angiolini, Talamo, Gortani, Ottorino Nava, Scalori, Di Caporiacco, Arlotta, Mancini, Abisso, Venino, De Capitani d'Arzago, Ciriani, Gasparotto, Pirolini, Martini, Riccio, Sitta, Arrivabene, Maury, Artom, Mazzolani, Faustini, Auteri-Berretta, Chiaradia, Pacetti, Di Campolattaro, Ruspoli, Grabau, Toscano, Monti-Guarnieri, Medici del Vascello, Miari,

Angiolini, Ciacci, Fraccaereta, Fiamberti, Orlando Salvatore, Pacetti, Bettoni, Innamorati, Marcello, Somaini, Sioli-Legnani, Callaini, Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se intenda prescrivere che nelle scuole femminili, con operosità provvida e gentile, si preparino calze, guanti ed oggetti di lana per i nostri soldati.

« Ruini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle armi e munizioni, per sapere per quali ragioni, mentre circolano ancora molte automobili private, si sono lasciate senza benzina linee automobilistiche in provincia di Reggio Emilia, rese tanto più necessarie dalla dislocazione di truppe in quella provincia.

« Cottafavi, Ruini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto, doveroso, utile conferire ai combattenti di prima linea un particolare distintivo, dal quale risulti anche il periodo di tempo passato in trincea o sotto il fuoco del nemico, distintivo che potrebbe consistere, per esempio, in tante striscie d'oro o d'argento apposte alle maniche in modo diverso dal distintivo delle ferite, quanti furono i semestri di guerra effettivamente combattuta.

« Bevione, Di Scalea, Arcà, Ciriani, Arrivabene, Sarrocchi, Soleri, Federzoni, Paratore, Vincenzo Bianchi, Ruini, De Felice-Giuffrida, Gortani, Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale dei combustibili, sulla necessità di non distruggere, per farne legna da ardere, i boschi di quercie di alto fusto necessarie alle costruzioni navali in legno, spontaneamente iniziate in molti punti della nostra costa marittima, malgrado l'assenza di qualsiasi provvedimento legislativo di favore.

« Salvatore Orlando ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se non intenda predisporre l'invio di una Missione economica e commerciale al Brasile, analogamente a quanto hanno fatto la Francia, l'Inghilterra e gli Stati

Uniti, onde provvedere direttamente agli acquisti dei prodotti necessari al nostro vettovagliamento ed alla nostra industria, evitando di dover addivenire all'acquisto dei prodotti stessi per mezzo di intermediari, come già oggisi verifica, ed allo scopo di concludere un accordo di navigazione e di commercio, in sostituzione dell'accordo vigente che scade il 31 dicembre corrente.

« Artom ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro delle finanze, per sapere se non credano opportuno, date le anormali condizioni del nostro paese, che ne impediscono il regolare sviluppo edilizio, istituire in tutte le città d'Italia, Commissioni competenti perchè, valendosi di poteri da conferirsi alle medesime, pongano un freno all'antipatriottico e vergognoso aumento degli affitti per parte dei proprietari e amministratori di case.

« Goglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere la ragione di una recente disposizione, per cui mentre saviamente si è disposto che un riformato, anche se dichiarato abile, rimanga in casa quando a coltivare i campi non vi sia più un uomo inferiore ai 65 anni e non superiore ai 16, si voglia invece che un riformato, chiamato a visita in un ospedale e dichiarato abile, sia costretto al servizio di guerra, senza che per lui valga la disposizione di cui sopra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soderini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se conosce ed approva che le competenti autorità militari abbiano permesso e permettano tuttora al capitano medico dottor Edvige Benigni, addetto al riparto prigionieri di guerra di Nocera Bagni (Perugia), di ricoprire come interino fin dal 1º aprile 1917 una condotta del comune di Nocera Umbra, che può essere affidata ad un medico civile: e nel caso affermativo perchè l'Amministrazione militare permetta al suddetto capitano di riscuotere direttamente lo stipendio di lire 500 mensili, mentre le vigenti disposizioni sulla concessione di ufficiali medici per i servizi civili tassativamente stabiliscono che lo stipendio normale delle condotte affidate a questi ufficiali venga

dai Comuni pagata al Ministero della guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se non sia equo che agli ufficiali medici passati dal servizio militare ai servizi civili di comuni in zona d'operazione spetti la indennità di guerra e non quella sola di fuori residenza e ciò in base alla tassativa disposizione del decreto luogotenenziale che fissa l'indennità di guerra per tutti i militari di zona d'operazione senza riguardo a qualità di servizio, disposizione che a parere del sottoscritto non può venire abrogata dalla circolare n. 370 del *Giornale Militare* 1917 che riguarda il passaggio degli ufficiali medici dal servizio militare ai servizi civili delle zone territoriali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se non ritenga equo ed opportuno l'estendere a tutti i candidati al concorso per l'ammissione di 40 alunni vice-commissari e di 200 alunni delegati di pubblica sicurezza il limite massimo di 35 anni di età concesso agli applicati di pubblica sicurezza.

« Ciò per evidenti motivi di eguaglianza non solo, ma quanto per aumentare il numero dei concorrenti tra i quali più facilmente possono trovarsi decorati al valore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dentice d'Accadia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per chiedergli di voler estendere alle guardie di città la facoltà concessa alle guardie carcerarie di contrarre matrimonio previa la rinuncia temporanea all'indennità dovuta agli amogliati, come da circolare 28 maggio 1916 n. 34848/7. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere in quale condizione morale si troveranno i vecchi farmacisti, provenienti da riforma e chiamati ora alle armi, di fronte ai più giovani, che sono sotto le armi col grado di ufficiali, oppure in congedo, con lo stesso grado, in attesa di richiamo; e se per le

due categorie il ministro intenda adottare qualche provvedimento benevolo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montresor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, se non ritenga equo ed opportuno lo estendere a tutti i candidati al concorso per l'ammissione di 40 alunni vice commissario e di 200 alunni delegati nella Amministrazione di pubblica sicurezza il limite massimo di 35 anni di età concesso agli applicati di pubblica sicurezza, per evidenti motivi di eguaglianza non solo, ma quanto per accaparrarsi individui più scelti, più esperti, più maturi, e tra i quali più facilmente possono trovarsi decorati al valore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della istruzione pubblica, per sapere se non creda conforme ad equità e giustizia assegnare sollecitamente un'adeguata indennità ai maestri profughi dei paesi invasi; indennità che sia proporzionata alla triste condizione in cui sono venuti a trovarsi i maestri e al maggior costo della vita; se non creda d'emanare norme precise perchè i detti maestri possano puntualmente e facilmente riscuotere gli stipendi e gli assegni e quanto altro loro compete nei luoghi dove si trovano.

« Si domanda ancora che nella nuova destinazione dei maestri si abbia a tener particolarmente presente la loro condizione di famiglia avendo cura di mantenerla unita più che possibile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere il trattamento che intende usare ai farmacisti, specie ai più anziani, che dalle categorie dei riformati, verranno ancora chiamati al servizio militare, in confronto di tutti gli altri farmacisti, tra i quali sono tanti più giovani di età e meno anziani di professione che, o si trovano sotto le armi col grado di ufficiale, o con lo stesso grado furono mandati in congedo in attesa di essere richiamati; e se, in conseguenza, non reputi conforme ad equità e giustizia, usare pari trattamento per tutti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda opportuno - viste le restrittive interpretazioni date dagli Uffici di intendenza al decreto-legge luogotenenziale del 20 settembre 1917, n. 1676, sull'affitto dei terreni demaniali coltivabili - con apposita circolare od istruzioni chiarire che il decreto riguarda tutti i terreni suscettibili di coltivazione e sono tutti quelli che i tecnici delle Commissioni provinciali di agricoltura giudicheranno tali con loro parere insindacabile e che le Intendenze di finanza debbono accettare - e se non sia del pari opportuno avvertire le stesse Intendenze di finanza che la nuova disposizione emanata annulla le precedenti non uniformi ad essa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere le ragioni per cui al personale dei *ferry-boats* non è attribuita l'indennità di guerra (mediterranea) mentre viene concessa al personale del piccolo piroscafo *Mergellina* che fa lo stesso servizio attraverso lo stretto di Messina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se sia a sua conoscenza e se approvi che la Commissione giudicatrice del concorso per sottotenente di complemento nel corpo del Commissariato militare marittimo intenda adottare come criterio esclusivo di preferenza la votazione di laurea, senza tener conto di prevalenti titoli amministrativi, scientifici ed accademici, posponendo così nella scelta a giovani laureati concorrenti forniti di titoli assai superiori, esperti funzionari e professori di università ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda che gli ufficiali medici di complemento che fin dal principio della guerra si trovano alla fronte, che prestarono lodevole servizio e che ebbero incarichi di fiducia, fra cui la direzione di importanti ospedali da campo, non debbono essere promossi di grado in corrispondenza alle promozioni largamente accordate agli ufficiali

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1917

degli altri corpi — e ciò sia per riconoscimento dei servizi da essi prestati, sia per non creare ingiuste sperequazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia stato provveduto e, in caso negativo, se non ritenga urgente il disporre perchè sia data esecuzione alla deliberazione presa nel Consiglio dei ministri il 24 novembre 1917, colla quale venne stabilito che gli studenti dal 3° al 6° anno di medicina sotto le armi dovessero essere posti in grado di frequentare i corsi presso le Università alle quali sono iscritti dal novembre all'aprile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro per sapere se intendano, con opportuno decreto, promuovere, nei paesi danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915, l'espropriazione da parte dello Stato, di quelle aree private che sieno comprese nella zona dei piani regolatore e di sistemazione, procedendo poscia al loro sgombero a spese dello Stato e con l'opera dei prigionieri di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere se intendano provvedere a rendere più rapide le riparazioni dei fabbricati danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915 col semplificare la procedura per i sussidi e per i mutui. (*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se vuol prendere qualche provvedimento allo scopo di impedire che i vantaggi militari (iscrizione alla leva di mare) concessi agli studenti degli istituti nautici producano il fenomeno dell'iscrizione a questi istituti di giovani di ogni età e condizione che non hanno seria intenzione di coltivare gli studi navali. Le iscrizioni all'Istituto di Napoli sono d'un tratto quadruplicate, e si dice che vi siano iscritti perfino degli studenti di Università. (*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)

« Scialoja ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e di agricoltura, sulla urgente necessità che, di fronte ai ripetuti casi di carbonchio che si verificano nella zona irrigua della provincia di Milano, siano dati immediati ordini alle concerie di pelli, da cui trae origine la gravissima infezione, perchè sia effettuata una rigorosa disinfezione e depurazione delle acque, prima che vengano immesse nei canali di irrigazione, con tutti quei mezzi che l'esperienza e la scienza consigliano, quali la costruzione di pozzi ciechi per depurazione delle acque od altro, e perchè sia vietato il sorgere di nuove concerie laddove è in pratica l'irrigazione. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta.*)

« Valvassori-Peroni, Sioli-Legnani, Cacialanza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere se, data la urgente necessità di salvare da completa rovina il naviglio pescareccio inoperoso e deteriorato nei mari Adriatico e Jonio, non credano opportuno, nell'interesse della importante industria nazionale, qual'è la pesca, assegnare i fondi sufficienti per i lavori di restauro, dopo l'inchiesta ufficiale che ha constatato i danni subiti dalle numerose barche e l'assoluta impossibilità di affrontare le opere di riparazione con le esigue somme concesse dal decreto luogotenenziale 29 aprile 1917, n. 698. (*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle poste e dei telegrafi, per sapere se di fronte al gravissimo danno che deriva alle popolazioni delle provincie di Vicenza, Padova, Treviso e Venezia per la soppressione del servizio telegrafico, non credano di doverlo riattivare con quelle provvidenze precauzionali che il momento può richiedere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)

« Marzotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle armi e munizioni, per apprendere se non sia conveniente nell'interesse della ricchezza nazionale, dell'industria e delle classi lavoratrici, temperare gli ordini impartiti all'autorità del Genio militare, che impongono la distruzione degli stabilimenti industriali e degli im-

pianti idro-elettrici, di fronte al pericolo di invasione nemica, inutilizzando col minimo danno possibile, anzichè distruggendo, gli stabilimenti e gli impianti stessi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marzotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere se non sia opportuno, nell'interesse delle popolazioni venete già tanto danneggiate, riattivare, pur nei limiti consentiti dalle supreme esigenze di guerra, il servizio dei trasporti ed in particolare quelli interessanti le industrie che lavorano anche per conto dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marzotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto applicare per le promozioni degli ufficiali effettivi farmacisti le stesse norme adottate per gli ufficiali di complemento farmacisti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per conoscere se creda conciliabile con una ferrea politica di guerra lo spreco di energia elettrica che si compie lasciando circolare i tramvai elettrici oltre le ore 21, cioè dopo che la vita degli affari è cessata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grabau ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni per conoscere :

1° se creda conciliabile con la politica di guerra la larghezza consentita nei permessi di circolazione per automobile;

2° se non creda doveroso vietarne in modo assoluto e per chicchessia l'uso per diporto e per trasporto di signore e bambini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grabau ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, per sapere, di fronte alle controversie sorte ed in corso in esecuzione del decreto luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1215, che cosa tassativamente si debba intendere che sia « il combusti-

bile vegetale » di che è parola in detto decreto. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Leone, Zaccagnino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno e per esso il commissario generale degli approvvigionamenti alimentari e i consumi, sul trattamento ingiusto che vien fatto alla Calabria, per gli approvvigionamenti.

« Antonio Casolini ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure la interpellanza sarà iscritta nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Sull'ordine del giorno.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Siccome credo che sia conforme ad una consuetudine che si era venuta formando, che, perdurando la discussione sulle comunicazioni del Governo, non si debbono svolgere interrogazioni, così prego la Camera di deliberare in tal senso.

PRESIDENTE. Questo è regolare ed è quello che si è sempre fatto!...

Dunque, la Camera ha udito: l'onorevole Presidente del Consiglio chiede che, come si è fatto sempre quando vi è in corso la discussione sulle comunicazioni del Governo, non vi sia in principio di seduta svolgimento d'interrogazioni...

DUGONI. Ma i ministri potrebbero rispondere per iscritto almeno a quelle più importanti... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ma perchè, onorevole Dugoni, parla così tranquillamente senza chiederlo? (*ilarità*). La sua richiesta è fuori di luogo.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo altresì, per obbedire ad una disposizione della legge sul bilancio, che in principio della seduta all'ordine del giorno di domani sia iscritta l'esposizione finanziaria.

PRESIDENTE. Allora rimane così stabilito.

La seduta termina alle 19.10.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 14.

1. *Votazione per la nomina:*
 - di tre segretari della Camera;
 - di un questore;
 - di due consiglieri di amministrazione dell'Opera Nazionale per la protezione e per l'assistenza degli invalidi della guerra;
 - di due componenti il Comitato Nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra.
2. *Esposizione finanziaria.*
3. *Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.*

Risposte scritte ad interrogazioni.

INDICE.

AMICI GIOVANNI: Aumento dell'indennità ai giurati e testimoni.	Pag. 15204
ASTENGO: Navi silurate nel golfo di Genova.	15205
CARTIA: Riformati e volontariato.	15205
CASOLINI: Illuminazione elettrica di Catanzaro.	15205
CIRIANI: Maestri elementari pensionati.	15206
COTTAFAVI: Promozione dei tenenti d'amministrazione.	15206
— Libri di testo nelle scuole secondarie.	15207
COTUGNO: Vetture riservate.	15208
DI STEFANO: Ufficiali di artiglieria in congedo.	15208
DORE: Medici interim e medici titolari in servizio militare.	15209
— Prezzi di requisizione delle lane di Sardegna.	15209
— Soldati agricoltori tracomatosi.	15210
DUGONI: Personale degli ospedali contumaciali in zona di guerra.	15210
FALCONI: Censura sulle corrispondenze di guerra.	15211
— Pubblicazione delle manchevolezze dei reparti.	15211
FEDERZONI: Personale dei vagoni ristoranti.	15212
GASPAROTTO: Arruolamenti volontari fra i riformati.	15212
— Prigionieri libici.	15212
GIRETTI: Matrimoni dei marescialli dei reali carabinieri.	15212
GRASSI: Dispense dalle chiamate alle armi ai notai.	15213
LARIZZA: Sordità di un consigliere della Corte d'appello.	15213
— Conciliatore di Fossato Jonico.	15214
— Promozioni di direttori didattici.	15214
LONGINOTTI: Accordi fra l'Italia e gli alleati nei riguardi della Santa Sede.	15214
MAFFI: Visita dei militari reduci da licenza di convalescenza.	15215
— Officine ferroviarie di Arezzo.	15215
MORELLI-GUALTIEROTTI: Ufficiali malati per causa di servizio in zona di operazioni.	15216

MORGARI: Censura nell' <i>Avanti!</i>	Pag. 15217
OLLANDINI: Corsi accelerati e militari provenienti dai già riformati.	15217
PALA: Personale degli uffici dei tribunali militari ordinari e straordinari.	15217
PUCCI: Distribuzione ai privati dell'avena incettata.	15218
— Laureati in medicina veterinaria richiamati a nuova visita militare.	15218
— Importazione di trecce e cappelli di paglia dall'Inghilterra.	15219
— Sussidio alle famiglie dei militari addetti al dinamificio di Carmignano (Firenze).	15219
— Ritiro di esonero ad un operaio presso lo stabilimento predetto.	15220
RAMPOLDI: Sussidio alle famiglie di soldati che sono in Libia.	15220
RAVA: Diniego di un sussidio alla famiglia di un professore defunto.	15221
RENDA: Treni S. Eufemia e Catanzaro Marina.	15221
— Ufficiali addetti alla censura militare di Brindisi.	15221
RODINÒ: Militari riformati e corsi di ufficiali di complemento.	15221
ROI: Aumento della razione viveri di guerra.	15222
ROTA: Invio al fronte di militari disertori.	15222
SODERINI: Fave per seme e allevamento del bestiame.	15223
VIGNA: Sospensione della chiamata dei riformati.	15223
VINAJ: Revoca di un esonero ad un militare agricoltore.	15224

Amici Giovanni. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — Per conoscere se sia disposto ad aumentare l'indennità ai giurati e testimoni chiamati dalle Corti di assise a compiere il loro dovere, mentre la tariffa attualmente vigente del 1865 è in troppo stridente contrasto con le accresciute esigenze sociali, e così rimuovere inconvenienti gravi e dannosi alla retta amministrazione della giustizia ».

RISPOSTA. — « L'interrogazione presentata dall'onorevole Giovanni Amici per lo aumento delle indennità ai giurati ed ai testimoni, si riconnette al problema più complesso, ed altre volte esaminato, della riforma completa delle tariffe giudiziarie.

« Purtroppo le condizioni eccezionali del momento non consigliano di addivenire ad una riforma che arrecherebbe un grave onere all'Erario. La questione, degna di considerazione, potrà essere ripresa in benevolo esame in più favorevoli circostanze.

« Il sottosegretario di Stato

« PASQUALINO-VASSALLO ».

Astengo. — *Ai ministri della marina e dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere a quale distanza dalla terra navigavano la nave di scorta e le navi silurate nel Golfo di Genova e più precisamente nelle acque di Savona o Celle nel giorno 11 ottobre 1917; se le navi silurate e le navi di scorta hanno seguito il prescritto itinerario; se il passaggio del convoglio era stato preannunziato alle autorità marittime di Savona; se queste hanno fatto il loro dovere nel salvataggio del personale delle navi silurate; se non sia il caso di dare alle autorità marittime di Savona l'uso dell'apparecchio Marconi che serviva prima d'ora al municipio per avere l'ora precisa ».

RISPOSTA. — « La nave di scorta e il convoglio, del quale facevano parte le due navi affondate nel Golfo di Genova e più precisamente nelle acque di Savona nel giorno 11 ottobre ultimo scorso, navigavano tenendosi al largo a distanza diversa dall'itinerario prescritto ordinariamente.

« Però tale cambiamento di rotta era stato regolarmente e direttamente ordinato alla nave scorta dalle autorità di Genova a mezzo di radiotelegramma, e ciò a causa della presenza di mine lungo la costa.

« Dato lo stato del mare e il mutamento di itinerario era superfluo comunicare a Savona il passaggio del convoglio.

« Le autorità marittime di Savona fecero tutto il dover loro nel salvataggio del personale delle navi affondate.

« L'apparecchio radiotelegrafico, che poteva servire per aver l'ora al municipio di Savona, sarà probabilmente solo ricevente. La stazione radiotelegrafica di Genova fa servizio continuo di ascoltazione, e in caso di segnali radiotelegrafici di allarme può rapidamente comunicare con telegrammi diretti e speciali con le autorità che hanno a loro disposizione mezzi di salvataggio e di protezione del traffico, nonchè trasmettere ordini direttamente per radiotelegrafia alle unità armate che sono in crociera.

« *Il sottosegretario di Stato*
« TESO ».

Cartia. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se i già riformati chiamati a nuova visita, essendo dichiarati abili al servizio militare, hanno il diritto di fare l'anno del volontariato, e di scegliere l'arma e la residenza ».

RISPOSTA. — « Le reclute visitate fino al 31 ottobre p. p. e dichiarate abili al ser-

vizio militare, provenienti dai già riformati e rivedibili nati negli anni dal 1874 al 1889, sono state chiamate alle armi con le due successive circolari n. 690 e n. 745 del *Giornale Militare* del corrente anno e, come risulta dai relativi manifesti di chiamata, in tale occasione, il Ministero stabilì per esse la facoltà di assumere il volontariato di un anno, con le modalità e limitazioni richieste dalle circostanze. Il criterio seguito per le reclute chiamate con la prima delle due circolari si è ispirato principalmente alla necessità di applicare lo stesso trattamento usato in occasione delle precedenti chiamate alle armi delle rispettive classi di leva: perciò la scelta dell'arma, mentre è stata limitata alla fanteria per le reclute provenienti dalla classe 1899 (in conformità del trattamento fatto agli iscritti di tale classe e precedentemente chiamata alle armi), è stata più ampia per le reclute appartenenti alle classi anteriori, cioè, a quelle 1882-1888.

« Quanto poi alle reclute chiamate con la circolare n. 745 del 27 novembre scorso, siccome esse furono riconosciute inabili alle fatiche di guerra e designate per i servizi sedentari in modo permanente, si è disposto che possono ottenere l'ammissione al volontariato di un anno in un deposito di loro scelta di un reggimento di fanteria, in applicazione delle norme che regolano tale materia anche in tempo di pace.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Casolini. — *Al ministro delle armi e munizioni.* — « Per conoscere, se non stimi opportuno di concedere all'impresa dell'illuminazione elettrica di Catanzaro una parte almeno della produzione di coke dell'attiguo gassometro, di cui è pure proprietaria, per assicurare il servizio della illuminazione della città e dei privati. Essendo il gassometro, come la centrale elettrica, presentemente, officine ausiliarie e quindi sotto il controllo militare, è deplorabile che la produzione venga venduta, per servizi che non hanno a che fare affatto col munizionamento.

« In tal modo si priva la città di Catanzaro del servizio, che strettamente si collega con quello militare e cioè illuminazione delle caserme, degli ospedali militari, dei locali occupati per alloggio delle truppe ».

RISPOSTA. — « La disponibilità di carbone coke è subordinata alla distribuzione di fossile fatta dal Ministero dei trasporti ai gassometri: quanto minore è l'assegnazione

zione di fossile alle industrie tanto maggiore è la richiesta di coke, che non può quindi bastare a soddisfare tutte le esigenze. La continua diminuzione nella importazione fossile ha reso sempre più difficile provvedere; quindi per necessità si è dovuto limitare la distribuzione del coke ai soli casi di insostituibilità e di pressante urgenza. Di massima alle Centrali Termoelettriche non si è mai fatto, in nessuna regione, alcuna assegnazione di coke, potendo esse usare altri combustibili; quando però per difetto di approvvigionamento tali altri combustibili hanno potuto mancare di fatto, si è provveduto con una limitata e provvisoria assegnazione di coke, sempre che però ne fosse possibile la utilizzazione. Il competente Ufficio essendosi verificata la necessità urgente, assegnò alla Centrale Termoelettrica di Catanzaro in data 15 novembre, 20 tonnellate di coke delle quali furono ritirati solo quintali 45, essendosi la Società rifiutata di riceverne altri perchè non utilizzabili nei propri impianti.

« La distribuzione del coke per servizi che non hanno a che fare col munizionamento risponde alle necessità del Paese e sta a dimostrare come il Ministero armi e munizioni si preoccupa e provvede ad ogni esigenza: infatti dal gassometro di Catanzaro il coke fu prelevato nel mese di novembre, per le officine Tosi di Taranto, per la Società Calabro-Lombarda che provvede solfuro di carbonio ed olio al solfuro, per il Consorzio agrario di Cosenza (fabbricanti e maniscalchi per i bisogni dell'agricoltura); per la fabbrica italiana di cellulosa e carta; per il pastificio del Consorzio granario di Amatruda; per la Congregazione di carità di Catanzaro, e per la Impresa elettrica di Catanzaro.

« Il ministro

« DALLOLIO ».

Ciriani. — *Ai ministri dell'interno, del tesoro e dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se le condizioni disagiate dei maestri elementari pensionati sulla base di esiguità stipendi, non richiedano un provvedimento diretto a favore loro, nelle presenti contingenze e per la durata della guerra, un congruo sussidio ».

RISPOSTA. — « Insuperabili difficoltà di ordine finanziario non consentono di accordare, neppure limitatamente al periodo della guerra, alcun aumento ai pensionati dello Stato ed eguali difficoltà si oppo-

gono alla concessione di indennità o sussidi continuativi ai maestri elementari pensionati.

« A sollevare però le condizioni, certo non liete, degli insegnanti elementari in pensione, il Tesoro in conformità di provvedimento d'ordine generale attuato per tutti i pensionati dello Stato, ha, come è noto, con decreto luogotenenziale 29 luglio 1917, n. 1259, raddoppiato lo stanziamento del capitolo 42 « Sussidi a vedove ed orfani di maestri elementari » del bilancio di previsione di questo Ministero, elevandolo di lire 30,300, allo scopo di permettere, in più larga misura del consueto, sussidi per una volta tanto alle persone ivi contemplate. Con provvedimento in corso, poi, la denominazione del suddetto capitolo viene modificata comprendendovi la indicazione degli ex-maestri e degli ex-direttori didattici.

« La presente risposta è data anche per conto dei Ministeri dell'interno e del tesoro.

« Il sottosegretario di Stato

« ROTH ».

Cottafavi. — *Al ministro della guerra.* —

« Per apprendere se gli consti che oltre quaranta tenenti d'amministrazione in servizio attivo permanente nominati direttori dei conti presso i depositi compiono lodevolmente l'incarico da oltre un anno;

« Che in base a tale lungo servizio è possibile il giudizio sul loro avanzamento, mentre rimangono vacanti oltre cento posti da capitano nell'organico del corpo d'amministrazione;

« Che quindi sarebbe equo abrogare l'articolo 3 del decreto luogotenenziale numero 563, del maggio 1916, riducendo il limite minimo di permanenza nei gradi di subalterno d'amministrazione per il conseguimento della promozione a capitano da tre a due, giusta quanto si è fatto per i subalterni del Commissariato ».

RISPOSTA. — « La disposizione dell'articolo 3 del decreto luogotenenziale 4 maggio 1916, n. 563, secondo la quale i subalterni d'amministrazione di nuova nomina non possono conseguire la promozione al grado di capitano se non dopo almeno tre anni dalla nomina a sottotenente in servizio attivo permanente, fu dettata dalla necessità di affidare la carica di direttore dei conti, carica tipica per l'ufficiale d'amministrazione ad elementi che per esperienza, pratica e capacità dessero qualche affidamento

di poterla ben disimpegnare. Senza tale limitazione avrebbero conseguito, per effetto della prima attuazione del nuovo organico stabilito dal precitato decreto, il grado di capitani subalterni di nuova nomina ignari, per mancanza di pratica, dell'ingranaggio contabile amministrativo che disciplina la amministrazione dei corpi.

« Tale periodo di tempo non può ritenersi eccessivo se si tiene presente che gli attuali capitani d'amministrazione trascorsero in media non meno di dieci anni nel grado di subalterno e che, nonostante un così lungo tirocinio, arrivati al grado di capitano e assunta la carica di direttore dei conti, in cui si accentra tutta la gestione dei corpi, non tutti si sono distinti per abilità tecnica, causa questa non ultima delle difficoltà in cui si dibattono i vari enti militari per assicurare il rapido svolgimento del lavoro amministrativo.

« Come è ovvio intendere, il Ministero deve essenzialmente preoccuparsi di assicurare i servizi e tale scopo non potrebbe certo raggiungere se nelle promozioni si ispirasse al criterio di assicurare una buona carriera agli ufficiali e conseguentemente conferir loro dei gradi senza prima aver almeno la fondata presunzione della loro idoneità ad esercitarne le relative funzioni.

« È ben vero che per gli ufficiali commissari si è ridotto al minimo di un anno la loro permanenza nel grado di tenente, ma ben diversa è la condizione di questi.

« I tenenti commissari sono stati reclutati, in base a concorso per titoli, da subalterni dalle categorie in congedo provvisti di laurea in legge, o in ingegneria, o in chimica o in scienze agrarie, e quindi dotati di ottima coltura e già avanti negli anni, mentre gli attuali tenenti d'amministrazione sono stati reclutati in parte dai sottufficiali e in parte da sottotenenti di complemento diplomati in ragioneria di età non superiore ai 28 anni. La mancanza di coltura generale nei primi, perchè non hanno una base di studi regolare, e la giovane età dei secondi rendono indispensabile che l'amministrazione si garantisca con un congruo periodo di esperimento prima di affidar loro funzioni delicatissime che traggono seco responsabilità non indifferenti e interessano il pubblico erario. Giova inoltre rilevare che per le funzioni di ufficiale d'amministrazione la pratica ha un valore addirittura assorbente giacchè l'esperienza ha dimostrato l'impossibilità di improvvisare un buon direttore dei conti.

« Ciò premesso, appare evidente come non sia possibile effettuare - non ostante che in organico ci siano le relative vacanze - promozioni a capitano degli attuali tenenti d'amministrazione fino a che essi non abbiano compiuto tre anni da subalterno e abbiano dimostrato, in modo non dubbio, di poter bene disimpegnare la carica di direttore dei conti. A questo proposito anzi il Ministero sta esaminando la possibilità di sottoporli prima della promozione ad apposito esame, come fu praticato in passato per gli attuali capitani.

« Il ministro:

« ALFIERI ».

Cottafavi. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — Sulla necessità di porre un freno al soverchio cambiamento dei libri di testo nelle scuole primarie e secondarie ».

RISPOSTA. — Nelle scuole secondarie la scelta dei libri di testo è regolata dal decreto ministeriale 29 ottobre 1914, il quale contiene disposizioni precise circa il tempo in cui essa deve esser fatta e sulla pratica che si deve seguire perchè sia assicurata e garantita una buona scelta. La prima indicazione dei libri da adottare per ogni singola disciplina è commessa ai rispettivi insegnanti, che devono farne proposta motivata al capo d'istituto ed al collegio degli insegnanti cui appartengono. L'iscrizione nell'elenco generale dei libri di ciascuna classe e l'adozione di essi è valida soltanto se deliberata e votata dal predetto collegio.

« Egualmente deve essere proposto e dimostrato necessario per gravissime ragioni didattiche ogni mutamento di testo che sia stato in uso da non meno di un triennio. Gli elenchi dei testi così compilati vengono, ogni anno, trasmessi all'ispettorato centrale, il quale, oltre alla verifica della procedura, se sia stata regolare o meno, giudica dei criteri seguiti nella scelta, nelle proposte e nell'adozione decretata. La libertà illimitata concessa agl'insegnanti di scegliere fra i molti libri di una stessa disciplina, e di fare le proposte di mantenimento o di mutazione che si credono utili o convenienti alla propria scuola, si esplica evidentemente in modo affatto diverso da scuola a scuola, secondo che diversi sono i metodi seguiti dagl'insegnanti, l'indirizzo dei loro studi ed i criteri didattici con i quali intendono servirsi dei libri nella pratica dell'insegnamento. Di qui le differenze

di compilazione e di valore intrinseco dei manuali scolastici.

« I capi d'istituto e gli ispettori, ciascuno per la parte che ad essi spetta, possono garantire fino ad un certo punto la bontà della scelta dei libri di testo o non accogliendo le proposte di quelli che sono notoriamente errati e manchevoli, ovvero radiandoli dagli elenchi; ma essi non hanno mezzi nè facoltà di imporne altri, e ciò sia perchè nella pratica prevale sempre il giudizio dell'insegnante che propone e del collegio che approva, sia perchè è grande la varietà dei metodi didattici e delle finalità che mutano da scuola a scuola.

« In generale si può affermare che, specie negli ultimi anni, negli insegnanti delle scuole medie si va facendo sempre maggiore e più coscienziosa la cura di scegliere libri buoni ed informati a schietti sentimenti d'italianità, come pure di mutare, soltanto nei casi di assoluto bisogno di libri di testo.

« Dal canto loro le autorità, e più specialmente l'Ispettorato, si adoperano ad impedire frodi od infrazioni di altro genere che muovano da interessi personali.

« *Il sottosegretario di Stato*

« ROTH ».

Cotugno. — *Al ministro per i trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se, avendo soppresso i « *vagons-restaurants* », non creda doveroso sopprimere le vetture riservate, cogliendo dalle presenti necessità ragione e consiglio per annullare ingiustificate ed irritanti concessioni delle quali, con poco patriottismo, non vi è chi non ne usi ed abusi ».

RISPOSTA. — « Una abolizione assoluta dei compartimenti riservati non sarebbe praticamente attuabile per le eccezioni che frequentemente ricorrerebbero dovendosi ammettere la possibilità, sia pure in misura limitatissima, di far viaggiare convenientemente le alte cariche dello Stato, le supreme autorità militari, la corrispondenza diplomatica, ecc., nell'interesse stesso dei servizi, pei quali una discreta comodità di viaggio rappresenta una maggior sollecitudine nel disimpegno delle rispettive attribuzioni.

« Tuttavia non si è mancato di applicare delle restrizioni anche nell'uso delle carrozze riservate. Col decreto luogotenenziale 11 gennaio 1917, n. 53, venne disposta la sospensione dell'uso gratuito delle carrozze-salone, salvo facoltà al Presidente del

Consiglio dei ministri di autorizzare, quando ricorrano speciali circostanze, l'uso delle carrozze stesse per singoli viaggi in quanto previsto dal regolamento approvato col Re regio decreto 27 dicembre 1908, n. 819.

« Riguardo ai compartimenti riservati, lo stesso decreto 11 gennaio 1917 contiene disposizioni dirette a limitarne la concessione. Di più la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha ora disciplinato l'uso dei detti compartimenti riservati in modo che nei casi in cui la concessione è ammessa, viene posto a disposizione, di una persona, un mezzo compartimento quando questo vi sia nelle carrozze che compongono il treno, e a disposizione di due persone insieme un compartimento intero, sempre con le limitazioni di numero stabilite per ciascun treno.

« Si ritiene che tali disposizioni corrispondano alle vedute onde fu mosso l'onorevole Cotugno nella sua interrogazione.

« *Il sottosegretario di Stato*

« REGGIO ».

Di Stefano. — *Ai ministri della guerra e delle armi e munizioni.* — « Per sapere perchè, dati gli odierni provvedimenti restrittivi per le aumentate esigenze dell'esercito in pro della Patria, non sia il caso di abrogare, se ancora in vigore, le disposizioni o le tolleranze che hanno permesso, quando era eccedente il numero degli ufficiali di artiglieria a disposizione dei relativi comandi, di potere essere lasciati in congedo temporaneo, ove trovansi tuttavia, ufficiali di detta arma, validi e di classi giovani onde attendere alle loro utili funzioni civili; funzioni che nulla contano in questo grave momento in confronto delle legittime richieste della Patria ».

RISPOSTA. « — Per quanto concerne gli ufficiali d'artiglieria regolarmente dispensati a norma del regolamento 13 aprile 1911 perchè funzionari di pubbliche amministrazioni, si osserva che non si vedrebbe motivo di disconoscere una posizione legalmente stabilita fin dal tempo di pace, tenuto anche conto che varie dispense sono state prevedute nello stesso interesse dell'amministrazione militare, o di servizi che hanno con la medesima diretta attinenza.

« Per i congedi temporanei di altri funzionari non compresi nelle categorie contemplate da detto regolamento, si è necessariamente dovuto tener conto di vari servizi di pubblico interesse che durante la

guerra hanno assunto sviluppo ed importanza imprevedute e che non potrebbero essere privati di molti dei loro elementi di azione senza che ne rimanga compromesso il loro normale e sollecito andamento.

« Giova soggiungere che dopo gli ultimi avvenimenti la disponibilità degli ufficiali d'artiglieria è risultata, in massima, non inferiore al bisogno, e che comunque tutti gli ufficiali che trovansi in congedo (eccetto che per motivi fisici) debbono esservi collocati esclusivamente con provvedimenti nominativi dell'Amministrazione centrale della guerra e delle competenti Commissioni di esonerazioni temporanee e ciò per uniformità di indirizzo e al fine di evitare l'eventualità che ingerenze locali o interessi personali non siano estranei ai congedamenti richiesti.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Dore. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda giunta l'ora di dare esecuzione all'impegno preso da tanti mesi, dinanzi alla Camera con risposta data anche all'interrogante, circa il dovere di chiamare sotto le armi quei medici che ebbero compiacenti nomine di interini nei servizi civili; e restituire invece la dispensa od esonero loro indebitamente concesso, ai medici titolari degli stessi servizi che hanno già sopportato i disagi della guerra ed appartengono a classi molto più anziane ».

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che appunto per eliminare i privilegi nella classe sanitaria, garentire l'assistenza civile e ottenere che tutti diano il tributo di cittadini con sacrificio personale per i supremi interessi della Nazione, questo Ministero di concerto con quello dell'interno ha studiato da tempo una organica e razionale riforma delle norme attualmente vigenti in materia di dispense ed esoneri dal servizio militare ai laureati in medicina e chirurgia ed è di imminente pubblicazione un decreto luogotenenziale che rende possibile provvedere all'inconveniente giustamente lamentato dalla Signoria Vostra.

« Non appena l'accennato decreto entrerà in vigore gli interini che ebbero la dispensa saranno immediatamente sostituiti dai titolari medici che già hanno sopportato i disagi della guerra.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Dore. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se sia vero che prima della guerra i prezzi delle lane sarde erano salite a lire 160 nel 1910 e 265 nel 1915, con una differenza minore di lire 15 sui prezzi delle lane pugliesi: e quest'anno furono invece pagate nelle requisizioni militari lire 319 e 240 e 170, ossia ad una media di lire 243, mentre le pugliesi furono pagate nelle stesse requisizioni lire 980 e 750, ossia ad una media di lire 817; e se importando ciò una differenza di lire 574 al quintale, non creda doveroso rivedere i prezzi delle requisizioni e, seguendo criteri di pura equità, pagare ai produttori sardi tale non lieve differenza ».

RISPOSTA. — « Dagli elementi e dati raccolti da questo Ministero allorché si dovette procedere alla fissazione dei prezzi di requisizione delle lane nazionali (decreto ministeriale 28 maggio 1917); da quelli venuti anche posteriormente a conoscenza di questo Ministero stesso e della Commissione centrale costituita per la sorveglianza e direzione del procedimento di requisizione (articolo 6 decreto ministeriale 1º maggio 1917 - *Gazzetta Ufficiale* 6 detto, n. 103); ed in merito quindi a quanto forma oggetto della interrogazione di cui sopra è cenno, si può stabilire quanto appresso:

1º I prezzi di mercato delle lane sucide di Sardegna nel 1915 oscillarono in media da un minimo di lire 200 ad un massimo di lire 225. Non può far fede qualche partita isolata, venduta fuori stagione a prezzo più alto della media, il che potè avvenire a scopo di speculazione.

« I prezzi di lire 200-225 sono desunti dai documenti originali esaminati presso i principali acquirenti.

2º Non è possibile istituire un paragone tra i merinos pugliesi da lavoro, che rappresentano la qualità migliore d'Italia, con le lane da materasso. A quest'ultima categoria appartengono le lane sarde, e ciò è indiscusso. Tuttavia, nella possibilità che si riscontrassero partite con qualche percentuale di lana da lavoro, il Ministero stabilì, fin dall'inizio della requisizione, che in questo caso l'apprezzamento fosse fatto coi criteri delle altre regioni, in corrispondenza delle qualità (finezza).

« Il rapporto a valore medio tra le lane di Puglia e quelle di Sardegna, prima della guerra, era 1 a 2.77.

« Si tenga conto che la lana da materasso requisita è quasi sufficiente per tutto il consumo interno, mentre la lana da la-

voro non rappresenta che un quinto del consumo.

« Le lane da lavoro pugliesi pagate nel 1916 a lire 6.25 in media, hanno avuto con la requisizione un aumento del 31 per cento, mentre le lane da materasso - portate da lire 225 a lire 320 - hanno avuto un aumento del 44 per cento.

« La media aritmetica di lire 243 calcolata (nell'interrogazione) tra lire 319, 240 e 170 non è esatta, perchè furono pagate lire 319 le lane madricine, nè si può confondere e valutare lo scarto con la madricina.

3° La requisizione volge al suo termine, senza che da parte di produttori siano state avanzate proteste, almeno di rilievo.

« Il comandante della Divisione militare di Cagliari in persona esercita il proprio controllo sulla requisizione.

4° Premesso quanto sopra, puossi ritenere fermamente che nello stabilire i prezzi di requisizione delle lane di Sardegna, e nello eseguire la requisizione stessa, siasi proceduto con criteri di equità e correttezza, e non sia il caso di riprendere in esame la questione.

« Il ministro

« ALFIERI ».

Dore. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno sfollare dalle caserme e dagli speciali reparti ospedalieri le non poche migliaia di soldati agricoltori di ogni classe che vi stanno inoperosi perchè affetti da congiuntivite cronaca non bisognosa di cure continuate, e pur tenendoli sotto la vigilanza sanitaria, destinarli immediatamente ai lavori agricoli ».

RISPOSTA. — « Per lodevole iniziativa di un illustre oculista, che presta attualmente servizio militare in qualità di ufficiale superiore medico, è realmente in esame presso questo Ministero un provvedimento ispirato ai criteri generali propugnati dall'onorevole interrogante.

« Ma a prescindere dal fatto che la pratica attuazione di esso dovrebbe essere rimandata all'inizio della stagione agricola lavorativa del prossimo anno, non posso nascondere che sono ancora molto dubbioso sulla reale opportunità di adottarlo. L'inquadramento e la sorveglianza speciali che occorrerebbero per le centurie dei tracomatosi lavoratori, implicano già per sé stessi un problema di non agevole soluzione: ma si aggiunge la considerazione che,

non tutti i tracomatosi essendo lavoratori agricoli, si creerebbe una disparità di trattamento difficilmente giustificabile tra i contadini e quelli di altre professioni; e che inoltre il portare ad immediato contatto delle popolazioni rurali questi elementi, tra cui, in onta ad ogni cautela, andrebbero compresi anche degli autolesionisti ossia dei cattivi soggetti, potrebbe riuscire moralmente pericoloso.

« Riconosco d'altro canto l'interesse evidente che presenterebbe il togliere dalla forzata inoperosità un numero notevole di militari per farli concorrere alla soluzione del grave problema attinente alla deficienza di mano d'opera agricola: ed è perciò che mi propongo di non lasciar cadere l'idea se non quando mi dovessi sicuramente convincere che dal provvedimento si avrebbero più inconvenienti che vantaggi.

« Il ministro

« ALFIERI ».

Dugoni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda equo estendere il diritto al computo delle campagne di guerra al personale addetto agli ospedali contumaciali in zona di guerra nella considerazione che, per il lavoro intenso cui è sottoposto detto personale e pei pericoli cui va incontro, fino dall'ottobre 1915 il Comando Supremo lasciava a detto personale il diritto al trattamento delle truppe operanti e che il decreto luogotenenziale 7 febbraio 1917 stabilisce per il personale in parola il diritto alla indennità di marcia, non concessa a molti reparti mobilitati ».

RISPOSTA. — « Secondo le tassative disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale n. 1207 del 4 settembre 1916, perchè i personali contemplati nel decreto stesso possono acquistare il diritto al computo della campagna di guerra in corso, occorre che abbiano realizzato le due condizioni di trovarsi in territorio dichiarato in istato di guerra e di appartenere od essere comandati presso comandi, corpi o servizi mobilitati.

« Ora degli ospedali contumaciali in territorio dichiarato in istato di guerra, taluni sono mobilitati ed altri territoriali, e conseguentemente il personale dei primi ha diritto al computo della campagna, mentre tale beneficio non spetta invece al personale dei secondi anche quando esso abbia percepito, per il suo speciale servizio, indennità od assegni, comuni ad altri perso-

nali di unità mobilitate, in quanto che il diritto al computo della campagna di guerra è disciplinato esclusivamente dal citato decreto luogotenenziale, senza alcuna dipendenza o riferimento alle disposizioni concernenti indennità, assegni o qualsiasi altra materia relativa ai personali che si trovano in territorio dichiarato in istato di guerra.

« Nè si crede opportuno di promuovere un nuovo provvedimento legislativo, che estenda il beneficio di cui si tratta al personale degli ospedali contumaciali in zona di guerra non territoriali, poichè, a prescindere da altre considerazioni, tale estensione turberebbe l'economia del decreto stesso.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Falconi. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se intenda porre un termine alle continue aberrazioni della censura di Stato, ripetutamente segnalate dal *Corriere della Sera* di Milano, e altri autorevoli giornali, specie in riguardo alle impedito pubblicazioni: a) delle luminose gesta e degli atti di eroico valore dei due reggimenti Genova e Novara cavalleria; b) di lettere e biografie di ufficiali e soldati eroicamente caduti per la maggior grandezza e gloria d'Italia; c) di giuste e meritate rampogne a disfattisti di ogni classe, alcuno dei quali investito di mandato politico; e se l'onorevole ministro intenda sostituire i funzionari incapaci o infedeli con altri dotati di buon senso e di patriottismo ».

RISPOSTA. — « Secondo le norme vigenti la pubblicazione degli scritti dei corrispondenti di guerra dei giornali deve essere preventivamente sottoposta al visto dell'Ufficio stampa del Comando supremo.

« Qualche ufficio di revisione della stampa, fuori della zona di guerra, non ebbe sollecita notizia che l'Ufficio stampa del Comando aveva approvato la pubblicazione della corrispondenza del *Daily Mail* sulle gesta gloriose dei reggimenti Genova e Novara cavalleria; e perciò in un primo momento non permise a qualche giornale italiano di riprodurre la sua corrispondenza. Ma conosciuta l'approvazione del Comando supremo, fu subito consentita la riproduzione della corrispondenza a tutti i giornali.

« Non essendo nella interrogazione specificato di quali lettere e biografie di militari si lamenti la vietata pubblicazione, non si può in proposito fare se non l'osserva-

zione generica che spesso tali lettere e biografie contengono indicazioni e dati di fatto di cui ragioni militari vietano la pubblicazione.

« E per il divieto di pubblicare rampogne « a disfattisti di ogni classe » occorre appena ricordare le numerose pubblicazioni consentite liberamente a tutti i giornali in questa materia, ponendo soltanto qualche limite dove e quando appariva la opportunità di infrenare contrasti che potevano riescire dannosi alla concordia nazionale.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GALLENZA ».

Falconi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se intenda precisare e pubblicare, senza ulteriore ritardo, i nomi dei vili o dei traditori (individui o reparti), responsabili della mancata resistenza contro il nemico invasore del sacro suolo della Patria, rivendicando così la fama e l'onore della più gran parte di quell'Armata che, per eroiche imprese, per gloriose vittorie, meritò profonda e perenne la gratitudine, vivissimo l'affetto della Nazione ».

RISPOSTA. — « La stessa eccezionale gravità delle complesse circostanze cui accenna l'onorevole interrogante consiglia a non dipartirsi, in ciò che egli richiede, dalle vigenti disposizioni di legge.

« Tutti i responsabili di qualsiasi fatto che cada sotto la sanzione del codice penale militare, sono stati o sono deferiti a giudizio a mano a mano che le responsabilità furono o vengono scoperte, e delle condanne si fanno le pubblicazioni di legge. E sono pubblicate nella zona di guerra, tutte le sentenze di condanna disonoranti, oltre che le sentenze portanti la pena di morte o dell'ergastolo o contumaciali; e, nel territorio, il recentissimo decreto luogotenenziale, relativo a provvedimenti per reprimere la diserzione, che è il reato più turpe e più comune, stabilisce che le relative sentenze di condanna all'ergastolo o alla fucilazione siano affisse alla porta di casa dell'ultima abitazione del condannato.

« Delle manchevolezze di reparti non sembra convenga fare alcuna pubblicazione per molteplici ragioni, tra cui principalmente quella che, in causa delle circostanze eccezionali nelle quali si verificano simili casi, sarebbe difficile fornire dati esatti e complessi che garantiscano la giustizia del provvedimento.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Federzoni. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per conoscere in qual modo abbia cercato di tutelare gl'interessi del personale testè licenziato dalla Compagnia Internazionale dei vagoni-letto in seguito alla sospensione del servizio delle vetture-ristoranti ».

RISPOSTA. — Il servizio delle carrozze a letto e delle carrozze-ristoranti è affidato per contratto alla Compagnia Internazionale dei vagoni-letto. Nel trattamento del personale dipendente da questa Compagnia l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato non ha alcuna diretta ingerenza.

« Quanto agli agenti addetti alle carrozze-ristoranti, trattasi di un personale a cui, secondo l'ordinamento adottato dalla Compagnia e data la speciale natura delle sue mansioni, essa non può applicare il trattamento proprio del personale stabile. Ciò veniva anche dichiarato alla Camera (tornata 1º giugno 1914) nello svolgimento di alcune interpellanze presentate appunto sulle condizioni fatte al personale della Compagnia stessa in occasione della rinnovazione del contratto di concessione.

« Ora, per necessità dipendenti dall'attuale stato di guerra, alle riduzioni e limitazioni occorse e che toccano tanto i servizi pubblici quanto gli interessi privati, si è aggiunta quella della temporanea sospensione del servizio delle carrozze-ristoranti. Non ha però mancato la Direzione generale delle ferrovie dello Stato di rivolgere raccomandazioni alla Compagnia nei riguardi del detto personale. Da sua parte la Compagnia ha dato assicurazioni che farà il possibile per temperare, specialmente negli agenti più anziani e più meritevoli, le conseguenze di tale sospensione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« REGGIO ».

Gasparotto. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda, aderendo ai propositi espressi da molti giovani, di aprire arruolamenti volontari fra i riformati che non abbiano ancora passata la revisione ».

RISPOSTA. — « Gli arruolamenti volontari di guerra nel Regio esercito, benchè esigenze di servizio abbiano imposto di limitarli alla sola arma di fanteria, continuano ad essere aperti permanentemente in tale arma; nulla vieta pertanto ai riformati, i quali non si trovino attualmente soggetti ad alcuna visita di revisione a causa

della natura delle malattie che ne motivarono la riforma, di partecipare agli arruolamenti predetti. Così pure potrebbero parteciparvi i giovani sottoposti testè a visita di revisione e riconfermati inabili, nel caso che posteriormente a siffatta visita avessero recuperato l'idoneità fisica prescritta dalle disposizioni in vigore.

« Ne restano soltanto esclusi, in base a un principio di massima adottato, i riformati chiamati a nuova visita di revisione, e che non siano ancora stati sottoposti alla visita stessa, i quali debbono essere considerati nuovamente soggetti ad obblighi militari e quindi non più in condizione di arruolarsi volontariamente.

« In applicazione dell'accennato divieto furono successivamente chiusi gli arruolamenti volontari di guerra, per i riformati soggetti a rivisita, con le disposizioni contenute nel n. 12 del manifesto annesso alla circolare 755 del 1916, nel n. 11 del manifesto annesso alla circolare 277, nel n. 7 del manifesto annesso alla circolare 464, nel n. 9 del manifesto annesso alla circolare 525: manifesti tutti relativi alle chiamate alla leva dei riformati stessi.

« Del resto oggi sono ormai quasi compiute le visite di revisione dei riformati.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Gasparotto. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere come intenda risolvere e sistemare la condizione morale ed economica dei prigionieri libici restituiti alla Patria con speciale riferimento a quelli rimasti gloriosamente feriti ».

RISPOSTA. — « Agli individui dell'esercito metropolitano distaccato in Libia, ed a quelli appartenenti ai regi corpi di truppe coloniali, stati fatti prigionieri in Libia e liberati posteriormente al trattato di Losanna, si è provveduto con apposito decreto luogotenenziale n. 1870, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno (n. 275, 22 novembre corrente anno).

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Giretti. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere, se e come intenda di accogliere le domande regolarmente presentate da numerosi marescialli dei reali carabinieri allo scopo di ottenere l'autorizzazione a contrarre matrimonio ».

« RISPOSTA. — « Dagli accertamenti praticati risulta che nessun apprezzabile ritardo avviene nella concessione dell'autorizzazione a sposare ai marescialli d'alloggio maggiori dei carabinieri reali, che sono ammessi a contrarre matrimonio senza limitazione di numero e per i quali gli alloggi non fanno in massima difetto.

« L'inconveniente invece si verifica momentaneamente nei brigadieri, marescialli d'alloggio e marescialli capi i quali, mentre per le vigenti disposizioni possono contrarre matrimonio solo in ragione di un terzo del loro numero complessivo, debbono d'altra parte attendere che siano disponibili gli occorrenti alloggi per ammogliati.

« Ora il numero degli alloggi disponibili, che in tempi di pace era pressochè corrispondente ai bisogni, è ora insufficiente per la sospensione fino dal 1915, in dipendenza dello stato di guerra, dei congedamenti e collocamenti a riposo dei sottufficiali più anziani per la massima parte ammogliati e che, anche se passati fra i trattenuti alle armi, conservano il diritto all'alloggio ed occupano quindi posti dell'organico degli ammogliati.

« Da quanto precede, data anche l'impossibilità di ottenere in linea generale un maggior numero di alloggi dalle amministrazioni provinciali, deriva il necessario relativo ritardo nello accoglimento delle domande di autorizzazione.

« Comunque, l'Amministrazione, con opportuni spostamenti, con qualche richiesta di alloggio in più, e con altri ripieghi di vario genere, cerca, per quanto può, di attenuare l'inconveniente riducendo, nei limiti del possibile, la lamentata attesa.

« Fa d'uopo osservare infine, che per i sottufficiali dei reali carabinieri richiamati alle armi in seguito alla mobilitazione che chiedono di contrarre matrimonio, nessuna limitazione di numero è posta e viene quindi accordata senz'altro l'autorizzazione, quando non vi ostino incompatibilità morali, non occupando essi caserme con alloggio per ammogliato e non essendo compresi nella limitazione di un terzo di cui sopra è cenno.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Grassi. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se non creda opportuno estendere la dispensa concessa ai notai soli in un mandamento, ai sensi dello specchio F, allegato al regolamento sulle dispense dalle

chiamate alle armi, 13 aprile 1911, n. 374, anche ai notai soli in un comune, appartenenti alle classi dal 1874 al 1881, provenienti dai già riformati ».

RISPOSTA. — « Giusta la disposizione dello specchio F annesso al decreto ministeriale 22 maggio 1915, la dispensa dalla chiamata alle armi nei riguardi dei notai, è consentita esclusivamente se si tratti di militare ascritto alla milizia territoriale e che sia solo nel mandamento ad esercitare le funzioni notarili.

« Le speciali disposizioni le quali hanno esteso, per i provenienti dai riformati di classi anziane, la dispensa anche ai funzionari di pubbliche amministrazioni dichiarati indispensabili ed insostituibili privi di una delle qualifiche contemplate negli specchi annessi al decreto ministeriale suddetto, non sono applicabili ai notai, giacchè questi non possono considerarsi funzionari di pubblica amministrazione. Ne consegue, quindi, che, tranne nel caso previsto dal regolamento sulle dispense, cioè, di notaio solo in un mandamento, non può addivenirsi alla concessione della dispensa, sia pure limitatamente ai già riformati nati negli anni dal 1874 al 1881, nei riguardi dei notai soli in un comune, anche perchè la ragione giustificatrice di simile estensione non sussisterebbe, considerato che, per quanto importante debba ritenersi la funzione notarile, essa certamente non è tale da richiedere la presenza di un notaio per ciascun comune; e ciò fu anche riconosciuto dallo stesso competente Ministero di grazia e giustizia che intervenne nella compilazione della disposizione riguardante la concessione della dispensa ai notai unici nei mandamenti giudiziari.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Larizza. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per conoscere come si possa conciliare la cecità e sordità del consigliere della Corte di appello di Catanzaro cav. Francesco Gentile con le esigenze dell'amministrazione della giustizia per la retta e cosciente decisione delle cause che si discutono e si decidono presso quella importantissima sede ».

RISPOSTA. — « È risultato a questo Ministero che il cav. Francesco Gentile, consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, è effettivamente affetto da tale sordità da

essere reputato inabile a prestare utilmente servizio.

« Pertanto si scrisse al primo presidente della Corte di appello di Catanzaro, perchè gli fosse fatta presente l'opportunità di chiedere il collocamento a riposo.

« Il Gentile, a quanto riferisce il primo presidente, ha chiesto una tolleranza sino al 1° marzo prossimo, ma il Ministero gli ha fatto conoscere che non può concedergli la chiesta dilazione e lo ha invitato a chiedere il collocamento a riposo nel più breve termine possibile.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PASQUALINO-VASSALLO ».

Larizza. — *Ai ministri della guerra e di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere per quali motivi e con quale criterio si sia revocata la dispensa del conciliatore di Fossato Jonico, malgrado l'evidente necessità ed insostituibilità dell'opera sua diligentissima; dal che è derivato l'assoluto abbandono di un servizio tanto urgente a quella popolazione industrie ».

RISPOSTA. — « Nell'aprile e nel giugno prossimo passato pervennero due ricorsi, coi quali si assumeva che il conciliatore di Fossato, Pugliatti Filippo, aveva indebitamente ottenuta la dispensa dal servizio militare.

« Il procuratore generale, in seguito all'indagine sul possibile funzionamento di quell'ufficio, revocava l'esonero di costui, e ai reclami del Pugliatti mentre disponeva che il procuratore del Re di Reggio Calabria mantenesse ferma la revoca già eseguita, invitava lo stesso procuratore del Re a provocare per il funzionamento della conciliazione la destinazione di uno dei conciliatori vicini per la supplenza. Vi furono dei rifiuti, ma dietro l'ulteriore comminatoria che sarebbe stata provocata la destituzione dei ricaleitranti, si potè provvedere al servizio, e con decreto del primo presidente della Corte d'appello di Catanzaro in data 7 settembre ultimo scorso, all'ufficio di conciliazione di Fossato fu destinato il vice conciliatore di Montebello Jonico signor Gulli Nicola. Così fu assicurato il regolare funzionamento di quell'ufficio.

« In seguito però, poichè fu prospettata la questione se al Pugliatti non spettasse l'esonero, *sic et simpliciter*, per la sua qualità di conciliatore nella mancanza del vice conciliatore, si è segnalata la cosa al Ministero della guerra per le opportune de-

terminazioni di sua esclusiva competenza, in relazione ai precedenti, dal detto Dicastero seguiti in proposito.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PASQUALINO-VASSALLO ».

Larizza. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Sulla opportunità di elevare, con decreto luogotenenziale, a vice ispettori di 3ª classe i 120 direttori didattici con insegnamento appartenenti a comuni amministrati dai Consigli scolastici, tenendo presente che ne mancano dal ruolo ben 350, nè può provvedersi per concorso, perdurando lo stato di guerra. Con tale provvedimento, oltre a rendere giustizia a benemeriti insegnanti, si recherebbe notevole vantaggio alla scuola, senza aggravio al bilancio, ove è stanziata la somma per mille vice ispettori ».

RISPOSTA. — « Il Ministero sta esaminando la questione che forma oggetto della interrogazione dell'onorevole Larizza, nel senso di vedere se debba esser portato alla discussione il disegno di legge che fu preparato dal ministro Credaro, contenente appunto l'autorizzazione a nominare vice ispettori scolastici, senza concorso, i direttori didattici con insegnamento appartenenti a comuni le cui scuole sono amministrate dai Consigli scolastici.

« Il problema è, contrariamente a quanto ritiene l'onorevole interrogante, di natura finanziaria, perchè il provvedimento invocato apporterebbe aggravio al bilancio, in quanto i capitoli di spesa per il personale, nell'attuale assetto del bilancio, sono stati stabiliti secondo il fabbisogno per il pagamento degli stipendi ai funzionari effettivamente in servizio, non secondo il fabbisogno teorico per tutto il personale previsto dalle tabelle organiche. Infatti, mentre nella tabella E, annessa alla legge 4 giugno 1911, n. 487, il capitolo degli stipendi ai vice ispettori ha uno stanziamento di lire 2,300,000, il capitolo stesso (n. 39) nel bilancio 1917-18, ammonta a sole lire 1,642,300.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Longinotti. — *Al ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se il fatto di avere la censura permesso la pubblicazione di una asserita clausola degli accordi segreti tra l'Italia ed i suoi alleati, che appare escludere *a priori* ed in modo assoluto ogni possibile intervento della Santa Sede tendente alla

conclusione della pace, debba significare che la deplorabile clausola è autentica e che il Governo d'Italia persevera in tale atteggiamento ».

RISPOSTA. — « Non esiste negli accordi tra l'Italia e i suoi alleati la clausola segreta che, a quanto hanno riportato le Agenzie telegrafiche Havas e Stefani, sarebbe stata pubblicata in Pietrogrado, affermando che la Francia, l'Inghilterra e la Russia sosterranno l'opposizione dell'Italia all'ammissione di qualsiasi passo diplomatico da parte di rappresentanti della Santa Sede tendente alla conclusione della pace e alla soluzione di questioni che abbiano rapporto con la guerra.

« Il sottosegretario di Stato

« BORSARELLI ».

Maffi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda conveniente circondare di maggiori cautele sanitarie il rinvio dei militari ai rispettivi Corpi, allo scadere di licenze di convalescenza; e segnatamente se — ad evitare errori e difformità di indirizzo, di giudizi e di trattamento — non reputi indispensabile che, allo scadere di licenze concesse in base a giudizio di apposito reparto speciale di accertamento, il militare venga assoggettato a nuova visita presso lo stesso competente reparto che già aveva aggiudicata la licenza o presso altro di pari specialità e grado, sempre salvo il caso di insorgenza di nuove manifestazioni morbose, che richiedano in soprappiù altre indagini ».

RISPOSTA. — « Il paragrafo 713 del regolamento sul servizio sanitario territoriale prescrive in modo tassativo ai medici dei Corpi di visitare tutti i militari che hanno usufruito di licenze di convalescenza e ciò allo scopo di adottare adeguati provvedimenti per coloro i quali non abbiano riacquisita la idoneità al servizio.

« In seguito a tale visita vengono rinvii agli ospedali coloro che hanno ancora bisogno di cure, proposti a rassegna quelli abbisognevoli di provvedimenti medico-legali e dichiarati idonei quelli guariti.

« Malgrado siffatte disposizioni tassative questo Ministero ha già da qualche tempo richiamata l'attenzione dei medici dei Corpi e reparti, come delle Commissioni sanitarie centrali, ad eseguire le visite con la massima accuratezza possibile, onde evitare di riammettere in servizio militari malandati, ed a portare la loro speciale attenzione su

quelli le cui diagnosi furono oggetto di prolungate ed accurate investigazioni ospedaliere.

« Ora è evidente che i militari riconosciuti non guariti e bisognevoli di cure, dovranno essere ricoverati in ospedali specializzati, se la loro infermità richiede cure di specialisti.

« Non sarebbe opportuno stabilire che i militari reduci da licenze, concesse da ospedali specializzati, venissero tutti rinviati presso i reparti stessi o presso altri del genere giusta proposta dell'onorevole interrogante, poichè siffatta disposizione, per quanto tendente ad un semplice accertamento, distoglierebbe i medici dal loro ordinario lavoro di assistenza degli infermi, che hanno effettivamente bisogno di cure.

« Ciò non pertanto questo Ministero non mancherà di richiamare ancora una volta l'attenzione delle autorità sanitarie sulle norme già vigenti, per ottenere che i militari reduci da licenze siano sottoposti a visite accurate e scrupolose e che di essi quelli bisognevoli di cure, da parte di specialisti, siano, senz'altro, inviati ai vari centri spedalieri di specializzazioni.

« Il ministro

« ALFIERI ».

Maffi. — *Al ministro delle armi e munizioni.* — « Per sapere se egli sia a conoscenza della grave agitazione creatasi nella massa operaia delle officine ferroviarie e meccaniche di Arezzo a causa di lungo ed acerbo conflitto stabilitosi fra la massa stessa ed il consigliere delegato della ditta; e se non creda necessario, a dirimere una divergenza sotto molti rispetti pericolosa, intervenire per una non differita soluzione ed a garanzia che non vengano tradotte in atto le minacciose rappresaglie ».

RISPOSTA. — « Sta in fatto che le maestranze dipendenti dallo stabilimento ausiliario Officine meccaniche di Arezzo nel luglio scorso iniziarono una agitazione per ottenere un aumento di mercedi e di indennità cosiddette caro-viveri. La vertenza insorta così con la ditta fu sottoposta al Comitato regionale di mobilitazione industriale il quale la risolse con ordinanza in data 5 ottobre 1917 accordando alle maestranze un aumento di indennità.

« Contro l'ordinanza ha ricorso la Ditta al Comitato centrale di mobilitazione industriale nelle forme di legge, rifiutandosi

intanto di dare esecuzione alla ordinanza. Questo rifiuto non può ritenersi illegittimo perchè il decreto luogotenenziale 5 luglio corrente anno, n. 1093, che disciplina questa materia, non stabilisce per regola la provvisoria esecutorietà, nè questa era compresa nel dispositivo dell'ordinanza emessa. Mancava quindi la ragione di un intervento dell'autorità.

« Successivamente il Comitato centrale con propria decisione in data 30 ottobre confermava in sostanza i miglioramenti concessi dal Comitato regionale, salvo qualche variante nelle modalità.

« La Ditta, a quanto risulterebbe da reclami pervenuti in un primo momento, sembra che accennasse a non voler eseguire nemmeno l'ordinanza del Comitato centrale.

« Forse l'interrogazione dell'onorevole Maffi si basa su informazioni ricevute in quel momento. Ora però risulta che la Ditta ha dato esecuzione. Nulla risulta delle rappresaglie a cui l'onorevole interrogante accenna e che non sarebbero possibili, dato il controllo degli uffici della mobilitazione. Deve quindi ritenersi cessata ogni ragione seria di agitazione e ogni ragione per l'autorità di prendere provvedimenti.

« *Il ministro*

« DALLOLIO ».

Morelli-Guattierotti. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non crederebbe di giustizia parificare la condizione degli ufficiali colpiti in zona di operazioni da malattie per causa di servizio a quella dei feriti, mantenendo ai primi come ai secondi la indennità di guerra e dispensandoli pure dal pagamento della retta non solo finchè si trovano in ospedali da campo ma anche quando sono trasferiti in ospedali territoriali ».

RISPOSTA. — « Il trattamento economico stabilito per gli ufficiali durante il ricovero negli stabilimenti sanitari è informato al concetto di dare ai feriti un trattamento migliore degli ammalati nella considerazione che i feriti - in generale - hanno più direttamente esposta la loro vita per la Patria.

« Epperò gli ufficiali ricoverati per ferite, o per lesioni o contusioni riportate per eventi di combattimento, sono stati esonerati dal pagamento della retta per tutto il tempo che sono ricoverati in qualunque stabilimento sanitario, e cioè tanto se di campagna, quanto se territoriale.

« Ad essi, inoltre, è conservato il soprassoldo di guerra o la indennità ridotta (indennità di marcia) che godevano prima di entrare negli stabilimenti sanitari, per il periodo massimo di 60 giorni o per tutta la durata del ricovero, a seconda della gravità delle ferite riportate.

« Invece, gli ufficiali ricoverati per malattia contratta in servizio sono esonerati dal pagamento della retta per tutto il tempo che restano ricoverati negli stabilimenti sanitari di campagna, e, durante il ricovero in tali stabilimenti conservano anche il soprassoldo di guerra o l'indennità ridotta per un periodo non superiore a giorni sessanta.

« Durante il ricovero negli stabilimenti non di campagna sono, invece, tenuti al pagamento della retta e non godono del soprassoldo di guerra o dell'indennità ridotta. Tale trattamento corrisponde a quello che è stato usato sempre anche in tempo di pace, in base all'articolo 686 del regolamento di amministrazione dei corpi.

« Un trattamento meno favorevole si è poi dovuto fare agli ammalati non per causa di servizio, assoggettandoli sempre al pagamento della retta ma conservando loro il soprassoldo di guerra o l'indennità ridotta entro il limite di sessanta giorni durante il ricovero in ospedali di campagna.

« Tale diversità di trattamento si è dovuta fare, sia per stabilire tra gli uni e gli altri una certa differenziazione, sia per esigenze del bilancio, sia per ragioni tecniche, non essendo molto facile determinare sollecitamente quando un ufficiale debba considerarsi ricoverato per malattia contratta in servizio.

« Non va poi dimenticato che la retta di ospedale è fissata in misura così mite che non raggiunge neppure la spesa minima che gli ufficiali dovrebbero incontrare per procurarsi il vitto se, invece che stare negli ospedali, fossero a casa o prestassero servizio.

« Siccome poi gli ufficiali ricoverati in ospedali conservano l'intero stipendio, e, ove non godano del soprassoldo di guerra, percepiscono anche l'indennità caro-viveri, è evidente che, dal punto di vista economico, il ricovero, anche quando pagano la retta, non rappresenta per essi un danno.

« Ben volentieri si sarebbe usato un più benevolo trattamento economico se le attuali esigenze del bilancio lo avessero consentito, ma esse non lo consentono e quindi

non è possibile modificare le disposizioni vigenti, che, del resto, già sono, come si è dimostrato, razionali ed eque.

« *Il ministro*
« ALFIERI ».

Morgari. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se siano a sua conoscenza le pubblicazioni soppresse in questi giorni dalla censura nell'*Avanti!*, e come possa giustificare simile procedimento, anche dal punto di vista della dignità e della serietà dell'Amministrazione, tenuto conto altresì che tanta eccezionale larghezza nelle soppressioni autorizza presso il pubblico, circa il reale contenuto del giornale, ipotesi non corrispondenti alla natura degli scritti censurati ».

RISPOSTA. — « Le vigenti disposizioni per l'esercizio della censura sulla stampa, vietano le pubblicazioni che possono contribuire ad indebolire lo spirito di resistenza del Paese nei riguardi della guerra, o che appaiano comunque lesive della concordia nazionale.

« Tali criteri corrispondono alle finalità precipue dell'istituto della censura ed è evidente che vadano applicati con rigore anche maggiore del solito nello speciale momento attuale. Ad essi si sono ispirati gli uffici di revisione stampa di Roma e di Milano nell'esercitare la loro funzione non solo nei riguardi dell'*Avanti!*, ma in quelli di tutti gli altri giornali sottoposti al loro esame.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GALLENGA ».

Olandini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, in ordine alla circolare 550, del 23 agosto 1917 che ha stabilito come ai corsi accelerati per aspirante alla nomina a sottotenente di complemento banditi con la circolare medesima, presso l'Accademia militare di Torino e presso la scuola militare di Modena, siano d'autorità avviati i militari provenienti dai già riformati per deficienza di statura nonché tutti i militari che, per qualunque ragione, non abbiano potuto essere avviati ai corsi obbligatori precedenti; questi corsi, per la loro durata e per tutto il resto, saranno analoghi ai tre corsi obbligatori testè terminati; e se non creda di disporre che anche i militari suddetti, se appartenenti alle classi anziane (almeno dal 1874 al 1878), aspiranti alla fanteria, possano fruire del beneficio goduto

già dai loro commilitoni delle stesse classi, di fare il corso presso il Comando di corpo d'armata di loro residenza, posto che non può iscriversi a loro colpa se non presero parte ai corsi precedenti. Chiede infine se creda conveniente che i militari delle suddette classi anziane siano piuttosto avviati ai corsi obbligatori, a cui, scaglionati per classi, saranno certo prossimamente avviati i militari provenienti dai riformati dei quali si sta attuando la generale revisione, essendo presumibile che molti di essi possiedano i titoli di studi indicati nella circolare n. 181 ».

RISPOSTA. — « 1° I corsi obbligatori indetti con la circolare n. 550 del *Giornale Militare* anno corrente, avranno una durata maggiore di quella dei precedenti corsi obbligatori, essendosi ritenuto opportuno di fornire gli allievi di una più larga cultura militare e di una più accurata preparazione tecnico-professionale al grado di ufficiale che sarà loro conferito.

« Per tutto il resto quei corsi sono regolati dalle stesse norme e con gli stessi criteri di quelli precedentemente svoltisi.

2° Non è stato possibile istituire per i militari di classi anziane degli speciali corsi presso le sedi dei Comandi di corpo d'armata, come altra volta fu fatto, a causa dell'esiguo numero di quei militari che non avrebbe giustificato, specialmente nell'attuale momento, il largo impiego di ufficiali insegnanti e di sottufficiali istruttori che tale decentramento di corsi richiede.

3° I corsi della circolare, n. 550, sono cominciati fin dal 15 ottobre ultimo scorso e ad essi sono stati ammessi i militari di classi anziane provenienti dai riformati per deficienza di statura e quelli che non poterono prendere parte ai corsi precedenti. Non è quindi possibile aderire alla proposta dell'onorevole interrogante, di scaglionare cioè per classi quei militari fra i corsi obbligatori che saranno indetti quando terminerà la revisione generale dei riformati.

« *Il ministro*
« ALFIERI »

Pala. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno ed urgente di far cessare l'affluenza negli uffici dei tribunali militari ordinari e straordinari, di militari e di civili senza titolo, colà chiamati e tollerati per influenze estranee non sempre giustificabili, che potrebbero far ot-

timo servizio nelle truppe attive, destinando a tutti i servizi di cancelleria e di segreteria, i militari richiamati, cancellieri, vice-cancellieri e segretari presso le magistrature ordinarie, che hanno per tali uffici titolo legittimo ed attitudine indiscussa».

RISPOSTA. — « Per poter rispondere all'onorevole interrogante, occorre distinguere la destinazione del personale con funzioni giudiziarie presso i tribunali militari territoriali, da quella del personale con funzioni di scritturazione.

« Per quanto ha riguardo al personale con funzioni giudiziarie (pubblico ministero, istruzione e segreteria), esso è destinato dal Ministero in base alle norme del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, numero 719, per le quali possono aspirare a tali funzioni gli ufficiali, nelle volute condizioni di età o di menomata attività fisica, che sieno magistrati, o professori di università, o vice-pretori onorari, o avvocati esercenti: ed inoltre, per le sole funzioni di segreteria, gli ufficiali appartenenti al personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, con grado non inferiore a quello di cancelliere di pretura sempre, beninteso, nelle accennate condizioni di età o di salute. Tali norme garantiscono la necessaria capacità personale e tecnica del personale da destinarsi ai detti tribunali militari.

« Per quanto ha riguardo invece al personale con funzioni di scritturazione occorre avvertire che esso è destinato direttamente dalle autorità militari territoriali e che il Ministero non ha stabilito, date le funzioni molto modeste che detto personale deve compiere, speciali titoli culturali o professionali.

« Esso Ministero, però, con apposita circolare del 2 agosto 1917 diretta ai Comandi di corpo d'armata territoriale, ha dato disposizioni perchè nelle destinazioni di militari di truppa in qualità di scritturali presso i tribunali militari da loro dipendenti, detti comandi diano la preferenza ai militari di professione funzionanti delle cancellerie e segreterie giudiziarie, con precedenza per quelli di classe non posteriore al 1881, e preferibilmente inabili alle fatiche di guerra.

« Il ministro

« ALFIERI ».

Pucci. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere con quali criteri viene distribuita ai privati (compresi i proprietari di cavalli

da corsa) l'avena incettata agli agricoltori dalle Commissioni provinciali per la requisizione dei foraggi ».

RISPOSTA. — « L'avena incettata dalle Commissioni provinciali per la requisizione dei foraggi viene distribuita ai privati (compresi i proprietari di cavalli da corsa) in seguito a richieste che vengono fatte a questo Ministero dal Commissariato generale approvvigionamenti e consumi.

« In conseguenza questo Ministero è spiacente di non poter significare quali sono i criteri che informano e che sono adottati per tale distribuzione. »

« Il ministro

« ALFIERI ».

Pucci. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non ritenga necessario, nei riguardi dei laureati in medicina veterinaria, richiamati a nuova visita militare e dichiarati idonei solo per i servizi sedentari:

« o di arruolarli come ufficiali a disposizione insieme e del Corpo d'armata, cui sono assegnati, e delle amministrazioni municipali da cui dipendono, onde non sia interrotta l'assistenza veterinaria nelle campagne;

« o di lasciarli presso le loro condotte, ai servizi zoiatrici e zootecnici, che cominciano a risentire da un troppo vasto e continuato abbandono ».

RISPOSTA. — « I servizi zoiatrici e zootecnici civili dei quali si occupa l'onorevole interrogante, hanno tenuto sempre vivo l'interessamento di questo Ministero, sia per i rapporti stretti che essi presentano con quelli militari, e sia perchè è dal buon andamento loro che dipende il regolare svolgersi di buona parte degli approvvigionamenti per il regio esercito.

« Il richiamo di molti veterinari sotto le armi ha certamente scosso ed indebolito l'organizzazione del servizio veterinario civile presso le campagne, dove il bestiame costituisce uno degli elementi più importanti di forza e di ricchezza. E non a torto quindi l'onorevole interrogante si preoccupa di mantenere intatte e salde la forza e la ricchezza anzidette, reclamando sia lasciato a difesa e salvaguardia del bestiame il personale competente, vale a dire i veterinari civili.

« Questo Ministero, però, non è da poco che si cura di una simile necessità; e fino

dall'inizio della guerra, aderendo sempre con ogni sollecitudine alle richieste del Ministero dell'interno, delle prefetture e delle amministrazioni comunali, vigili custodi anche dello stato sanitario del bestiame, non ha mancato mai di fornire ai servizi veterinari civili tutti gli ufficiali disponibili presso i depositi quadrupedi delle zone territoriali.

« Fu così infatti che si potè far fronte, in diverse circostanze, all'insorgere minaccioso di talune infezioni nel bestiame bovino, e che si è potuto avere ragione di esse con un minimo relativo di danni e di conseguenze.

« Non v'è deposito territoriale che non risenta ormai dell'assenza degli ufficiali veterinari addettivi, i quali in grande maggioranza furono da tempo autorizzati da questo Ministero ad attendere anche al servizio veterinario civile presso i comuni dai quali dipendono.

« Anzi, per facilitare il raggiungimento di questo scopo, è stata, a momento opportuno, regolata la distribuzione degli ufficiali veterinari in modo che ognuno venisse possibilmente a prestare servizio nella rispettiva provincia di residenza.

« Così stando le cose, la richiesta dell'onorevole interrogante viene a considerare uno stato di fatto che già esiste all'atto pratico.

« Per cui, in merito ai laureati in medicina veterinaria richiamati a nuova visita e dichiarati idonei solo ai servizi sedentari, allorchè avranno raggiunto le rispettive destinazioni, in qualità di ufficiali, verrà usato loro il trattamento fatto finora ai loro colleghi.

« Essi, cioè, saranno messi appunto, come desidera l'onorevole interrogante, a disposizione nel contempo e dei depositi presso i quali risiederanno e delle amministrazioni comunali che naturalmente faranno richiesta dell'opera loro.

« Quanto alla opportunità di lasciare i veterinari di cui sopra presso le rispettive condotte, l'onorevole interrogante comprenderà che non è possibile usare ad essi un trattamento che per massima inderogabile di questo Ministero, sostenuta da complesse ragioni, non potè essere accordato ai numerosi comuni richiedenti esoneri o congedi per i propri veterinari.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Pucci. — *Ai ministri dell'industria, commercio e lavoro e degli affari esteri.* — « Per conoscere se abbiano fatte pratiche col Governo dell'Inghilterra affinché l'accordo stabilito da quella nazione con la Francia il 4 di settembre 1917 relativamente alla importazione di trece e di cappelli di paglia e di altre merci, sia esteso all'Italia, e quali risultati tali pratiche abbiano avuto nell'interesse dell'industria nazionale.

RISPOSTA. — « Il Governo si è interessato vivamente alla questione della importazione di merci italiane in Inghilterra, nell'intento di assimilarne il più possibile il trattamento a quello del quale già godono le merci similari francesi. Anche per le trece ed i cappelli di paglia si è rivolta al Governo britannico una specifica domanda, e v'ha motivo a sperare che le trattative, da tempo avviate, abbiano ben presto a conseguire soddisfacenti risultati.

« *Il sottosegretario di Stato*

« MORPURGO ».

Pucci. — *Ai ministri della guerra e delle armi e munizioni.* — « Per sapere se non ritenga equo di conservare il sussidio alle famiglie dei militari comandati ed esonerati presso il Dinamitificio Nobel di Carmignano (Firenze) anche tenendo conto che il salario che tali soldati-operai percepiscono non può certo servire al sostentamento delle loro famiglie ».

RISPOSTA. — « A seguito della disposizione del Ministero della guerra per la quale alle famiglie dei militari addetti come operai presso gli stabilimenti industriali venne tolto il sussidio che in precedenza godevano, il Ministero delle armi e munizioni, per rendere meno disagiate le condizioni economiche delle famiglie di quegli operai che percepiscono paghe troppo basse, ha già provveduto con la circolare n. 81501 del 18 luglio 1917, stabilendo di concedere ad esse il ripristino del sussidio governativo.

« L'esame dei relativi ricorsi è affidato alla Commissione superiore istituita presso il Comitato centrale di mobilitazione industriale, la quale ha stabiliti criteri di massima nei quali si tiene conto della paga che l'operaio militare percepisce, della composizione della famiglia e delle speciali condizioni economiche di essa ed in base ai quali il ripristino può essere concesso in quei casi in cui togliendo dalla paga media giornaliera che l'operaio percepisce l'im-

porto del sussidio che spetterebbe alla famiglia, ne residui una somma tale che non sia sufficiente all'operaio pel suo sostentamento.

« Non appare quindi la necessità di provvedimenti particolari per gli operai del Dinamitificio Nobel i quali potranno, ove occorra, avvalersi delle facoltà concesse con la detta circolare che fu già resa di pubblica ragione e che è a perfetta conoscenza dei Comitati regionali di mobilitazione industriale e delle direzioni degli stabilimenti militari.

« Quanto agli operai militari « esonerati » non può concedersi alle loro famiglie il sussidio, dato che essi rimangono quali operai borghesi, tanto se furono conservati al lavoro presso stabilimenti nei quali già si trovavano prima della chiamata alle armi, quanto se furono mandati a lavorare presso ditte a favore delle quali non avevano in precedenza lavorato.

« Devesi pur tener conto che nell'un caso e nell'altro il provvedimento dell'esonero rappresenta una concessione fatta dietro richiesta di una ditta *col concorso del consenso* dell'operaio, per cui sorge la presunzione che questi nell'accettare la posizione di « esonerato » abbia fatto il calcolo del proprio tornaconto in rapporto alla posizione tanto dei militari in servizio attivo, quanto degli altri operai militari soggetti a disciplina ed ordinamento militare.

« Indipendentemente poi da qualsiasi altra considerazione sta infine quella che essendo gli « esonerati » lasciati alla diretta disposizione degli industriali che ne hanno richiesto l'esonero nel proprio interesse, agli industriali medesimi dovrebbero in ogni caso porre il carico di ogni eventuale miglioramento economico dei loro operai.

« *Il ministro*

« DALLOLIO ».

Pucci. — *Al ministro delle armi e munizioni.* — « Per conoscere con quali criteri vengono concessi e ritirati gli esoneri presso gli stabilimenti ausiliari ed in special modo per sapere per quali motivi venne ritirato l'esonero a Cirri Anacleto, che da due anni e mezzo era addetto alle costruzioni nel dinamitificio Nobel di Carmignano (Firenze) ».

RISPOSTA. — « L'istituto della esonerazione e delle concessioni analoghe risponde alla necessità di conservare alle industrie di guerra e a tutte le funzioni interne che si riconnettono con la guerra e con le ma-

nifestazioni dell'attività nazionale ad essa attinenti, il personale necessario e insostituibile.

« Il concetto di tale insostituibilità è naturalmente più o meno relativo secondo la maggiore o minore specializzazione delle funzioni disimpegnate dai singoli, e di tale relatività viene di conseguenza tenuto conto nella determinazione della durata della concessione, ed ove questa sia accordata a tempo indeterminato, per la eventuale limitazione.

« È ovvio poi che tali criteri fondamentali siano applicati in misura sempre più restrittiva e rigorosa a mano a mano che, col prolungarsi della guerra, vengono a crescere le esigenze militari e si rende, d'altra parte, sempre maggiore la possibilità per le ditte di procurarsi operai esenti dal servizio, almeno per i mestieri di facile sostituzione.

« Ciò posto, nel caso particolare del militare Cirri Anacleto, risulta che egli venne esonerato varie volte per la Società dinamite Nobel di Signa in qualità di addetto ai lavori di costruzione di quel polverificio. Venendo a scadere l'ultima esonerazione il 1° ottobre decorso, la ditta avanzò domanda di proroga, ma poichè nel frattempo erano state emanate disposizioni per limitare alle sole classi anziane sino al 1881 la concessione di militari addetti a mansioni di manovalanza, tale proroga non venne accordata, appartenendo il Cirri alla classe del 1885 e figurando di mestiere sterratore.

« *Il ministro*

« DALLOLIO ».

Rampoldi. — *Al ministro delle colonie.* — « Per conoscerne l'avviso circa le ragioni di equità che consigliano la distribuzione dei sussidi anche alle famiglie di soldati che sono in Libia da più anni e devonsi considerare alla stregua dei richiamati in patria. ».

RISPOSTA. — « Si dichiara a tal riguardo che fra i militari delle truppe metropolitane destinate in colonia e quelli che prestano servizio nel Regno il Ministero della guerra da cui dipendono ed a cui perciò unicamente spetta di provvedere circa i sussidi alle famiglie, non ha fatto, nelle disposizioni relative ai sussidi stessi, nessuna differenza.

« Di tal che le provvidenze sinora escogitate per aiutare le famiglie meno abbienti sia dei richiamati alla armi che dei mili-

tari sotto le armi per effetto di leva (Regio decreto 620 del 13 maggio 1913 e successivi e decreto luogotenenziale 1199 del 29 luglio 1917) avvantaggiano nella stessa misura di quelli rimasti in patria i militari destinati in Libia. Questi hanno perciò pieno diritto di far valere, presso il comune di residenza della famiglia la pretesa al sussidio nei vari casi in cui esso è dovuto.

« *Il sottosegretario di Stato*
« FOSCARI ».

Rava. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere le ragioni per cui non fu concesso alcun sussidio alla famiglia del dottor professore G. Garollo, ottimo insegnante per quasi quarant'anni negli istituti tecnici del Regno — morto a Milano nell'ottobre 1917 — e tanto benemerito come educatore, come scrittore, come patriota; sussidio invano invocato e tanto più doveroso, in quanto la famiglia è profuga del nativo Trentino, e l'unica figlia non ha diritto nè per sè nè pei piccoli figli suoi alla pensione (nè alla restituzione delle ritenute riscosse dal Tesoro) perchè maggiorenne ».

RISPOSTA. — « Il Ministero ha per norma, attesa l'esiguità del fondo stanziato in bilancio, di limitare la concessione dei sussidi, in caso di morte di insegnanti e impiegati, alle vedove, agli orfani minorenni e alle orfane nubili.

« Stando a tale norma, non sarebbe stato possibile concedere alcun sussidio alla signora Maria Ferrari, orfana del professor Garollo, risultando essa maritata. Tuttavia, quando nella seconda metà di novembre pervenne all'ufficio competente del Ministero l'istanza di sussidio della signora Maria Ferrari, l'ufficio non mancò di rendersi conto dell'opportunità di derogare alla norma sopraindicata, avuto riguardo alla condizione di profuga dal Trentino della signora Ferrari, all'internamento del marito di lei ed ai meriti del compianto professore Garollo, fu, per queste ragioni, concesso alla signora Ferrari un sussidio di lire 350.

« Per quanto la cifra anzidetta può apparire insufficiente in relazione ai bisogni ed alle benemeritenze degli eredi del professore Garollo, essa però è notevolmente superiore all'abituale misura.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Renda. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Sulla convenienza di non sopprimere i treni 1937-3750 tra S. Eufemia

e Catanzaro Marina, i quali, senza essere gravosi a causa del loro breve percorso, rendono impareggiabile servizio a tutta la regione calabrese, essendo in comunicazione con tutti i treni ordinari e direttissimi che scorrono sulle linee litoranee del Tirreno e dell'Ionio ».

RISPOSTA. — « Sono ben note le ragioni che hanno imposto una nuova soppressione di treni viaggiatori sulla rete ferroviaria. Tale soppressione ha toccato molte linee e tutte le regioni da esse servite alcune delle quali con traffico intenso.

« L'approvvigionamento del combustibile incontra difficoltà sempre più crescenti. L'Amministrazione ferroviaria, obbligata per conseguenza a ridurre a due sole coppie il servizio di molte linee anche di maggior importanza, dove già i treni erano affollatissimi, non avrebbe potuto mantenere tre coppie sulla linea Sant'Eufemia-Catanzaro.

« La circostanza che i treni 1937 e 3750 ivi soppressi non sarebbero onerosi perchè di breve percorso, potrebbe essere accampata per qualsiasi altra analoga riduzione. Ma nelle condizioni attuali nessuna possibile economia di combustibile sarebbe stata attuabile ove si fosse trascurato il cumulo dei brevi percorsi.

« D'altronde non si può disconoscere che i quattro treni i quali ora si effettuano sulla Sant'Eufemia-Catanzaro offrono ancora buone coincidenze con gran parte dei treni delle linee litoranee che vi fanno capo.

« *Il sottosegretario di Stato*
« REGGIO ».

Renda. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno di estendere le condizioni di favore concesse agli ufficiali addetti alla censura militare di Venezia anche a quelli di Brindisi ».

RISPOSTA. — « Le due piazze di Venezia e di Brindisi dipendono entrambe dal Ministero della marina. Non risulta però, nè al Ministero degli interni, nè a questo della marina, che agli ufficiali della piazza di Venezia sia fatto trattamento di favore.

« *Il sottosegretario di Stato per la marina*
« TESO ».

Rodinò. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se i militari provenienti dai già riformati e rivedibili delle classi 1874-

1899, dichiarati idonei ai soli servizi sedentari in modo permanente e muniti di titoli di studio sufficienti, siano obbligati a frequentare i corsi di ufficiali di complemento, ovvero di milizia territoriale ».

RISPOSTA. — « Dai militari provenienti dai riformati delle classi 1874-1899, rivisitati in base al decreto luogotenenziale del 12 agosto u. s., dichiarati idonei ai soli servizi sedentari in modo permanente e muniti di titoli di studio indicati dal decreto luogotenenziale n. 35 del 22 febbraio a. c., saranno ammessi a seguire un corso allievi ufficiali di milizia territoriale quelli appartenenti alle classi 1874-1883 o alla 3^a categoria di tutte le altre classi; gli altri dovranno seguire un corso per allievi ufficiali di complemento.

Il ministro

« ALFIERI ».

Roi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se davanti all'impossibilità, date le attuali condizioni di vettovagliamento del Paese, di aumentare la quantità di pane e la quantità di carne e di pasta di ogni razione del soldato in zona di combattimento, non creda necessario di completare le razioni stesse con una proporzionale maggiore quantità di vino per ogni rancio così da raggiungere quel minimo di 3,000 calorie giornaliera, che i principali igienisti reputano necessarie per un uomo soggetto ad un grosso sforzo muscolare quale il soldato combattente ».

RISPOSTA. — « L'Intendenza generale dell'esercito, in seguito ad accordi intervenuti col Ministero della guerra, ha già impartito disposizioni per l'aumento ed il miglioramento della razione viveri di guerra.

« Le varianti apportate alla razione stessa sono le seguenti:

1° Aumento della razione giornaliera di carne da grammi 250 a grammi 350;

2° Aumento di 5 grammi della razione giornaliera del caffè e di 10 di quella dello zucchero; portandole rispettivamente a grammi 20 e 30. Tali quantitativi permettono, volendo, di fare due distribuzioni di caffè al giorno, impiegando grammi 10 di caffè e grammi 15 di zucchero per volta;

3° Distribuzione della razione vino di centilitri 25 tutti i giorni, ed alle truppe in trincea od immediatamente a tergo, le somministrazioni del genere potranno raggiungere due razioni al giorno, di cui una potrà

essere di vino caldo, per la preparazione del quale è consentita l'aggiunta di grammi 10 di zucchero per razione.

« In casi speciali sono state autorizzate anche maggiori distribuzioni di vino, fino a raggiungere la quantità massima di un litro nella giornata;

4° Aumentata la quota giornaliera in contanti per acquisto di generi completivi della razione viveri, allo scopo di mettere in relazione gli acquisti dei generi di condimento con l'aumentato prezzo dei medesimi.

« Inoltre, fanno parte della razione viveri invernali di guerra, determinate distribuzioni di generi di conforto, quali marsala, rhum o cognac, ecc., arance e frutta secche.

« Si ha pertanto ragione di ritenere che cogli aumenti sopra indicati, la razione di guerra risulterà nel suo complesso per quantità e composizione, bene adatta ai bisogni ed ai gusti del nostro soldato.

Il ministro

« ALFIERI ».

Rota. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere per quali ragioni si persista nella varia valutazione dell'elemento morale (ripetendo l'errore gravissimo fatto con l'invio alla fronte dei 1600 esonerati di Torino) mandando in zona di guerra i disertori presentatisi ultimamente ai distretti di Roma, di Firenze e di Napoli, i quali, senza venire puniti, manifestarono i loro sentimenti di aperto disprezzo alla disciplina, di dileggio agli ufficiali ed alla patria, e non possono che rappresentare un nuovo pericolo ed esser sicura fonte di inquinamento degli elementi buoni che ancora permangono nell'esercito ».

RISPOSTA. — « L'invio immediato alla fronte dei militari disertori, sia che si costituiscano spontaneamente sia che, una volta tratti in arresto, possa ad essi esser applicata la sospensione del relativo procedimento è un provvedimento che si impone precisamente allo scopo di porre un freno al dilagare del triste fenomeno della diserzione. Intenzione precipua, di chi diserta, è di sfuggire in ogni modo ai pericoli ed ai disagi della zona di guerra, ed appare evidente che i disertori avrebbero raggiunto l'intento anche se fossero inviati a scontare la pena cui venissero condannati, o fossero tenuti lontani dalle prime linee per tema d'inquinamento degli elementi buoni.

« Il Ministero peraltro, d'accordo con il Comando Supremo, si è preoccupato fin dai primi momenti, di tenere separati gli elementi pervertiti, e tra questi i disertori giudicati pericolosi, riunendoli in appositi reparti in zona di guerra; e non si è mancato di disporre che per ogni militare incorso nel reato di diserzione e rinviato alla fronte i Comandi mobilitati ricevessero rapporti particolareggiati sulla condotta e tutti gli altri documenti necessari per poterli in ogni caso farli oggetto di una speciale vigilanza, spiegata sempre di fatto nel modo attivo. Così fu praticato anche per i duecento circa ex-esonerati di Torino, inviati in zona di guerra dopo i noti fatti. In occasione poi della recente ordinanza del Comando Supremo relativa agli sbandati, essendosi presentati ai Comandi territoriali anche numerosi disertori, fu disposto per il loro invio in zona di guerra in speciali località di concentramento e di riordinamento, e sono in corso presso il Comando Supremo appositi provvedimenti per il loro eventuale reimpiego.

« Quei drappelli infine di disertori o sbandati che si abbandonarono durante il viaggio di trasferimento alla fronte ad atti di indisciplina furono, come del resto si è sempre praticato, segnalati al Comando Supremo per i severi immaneabili provvedimenti del caso.

« Il ministro

« ALFIERI ».

Soderini. — *Al ministro di agricoltura.* — « Per sapere se sappia che le varie istituzioni agrarie cooperative della provincia di Ancona, malgrado i passi fatti nell'interesse di tutti gli agricoltori, rimangono sprovviste di favini e favette per seme di foraggiere, e non possono riuscire ad ottenere il permesso d'importare dalla Sicilia la fava già acquistata per seme e biada assolutamente indispensabile all'allevamento dei bovini e suini. Senza di ciò il soprascritto dimanda come si potranno fornire le carni e i grassi richiesti dal Ministero della guerra ».

RISPOSTA. — « La provincia di Ancona è quella che ebbe assegnata, dal Commissariato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, la maggior quantità di fave da seme, e cioè quintali 6,870, ripartiti, per la quasi totalità, fra il Consorzio agrario di Ancona, la Cooperativa agricola di Osimo e il Consorzio agrario di Iesi. Mediante tale assegnazione furono accolte in-

tegralmente le richieste fatte da quelle associazioni per provvedere alle semine.

« Dalla provincia di Ancona pervennero, inoltre, notevoli richieste di fave di Sicilia, per destinarle ad uso di mangime per il bestiame, le quali non sempre poterono essere accolte.

« La minor produzione di fave, verificatasi quest'anno in Sicilia, assottiglia notevolmente le quantità disponibili per l'esportazione dell'Isola, tanto più che le fave siciliane si prestano quasi tutte alla cottura ed è conveniente riservarle alla alimentazione umana, là dove il loro impiego è abituale e può utilmente concorrere al risparmio del grano. Bisogna tener presente, inoltre, che la requisizione delle fave procede per opera dell'Autorità militare, la quale, se in certa misura concorre a soddisfare i bisogni della popolazione civile, si propone, in primo luogo, corrispondere alle esigenze dell'esercito.

« Tenuto conto di quanto sopra, la eventuale disponibilità di fave come mangime per il bestiame, per ragioni di assoluta necessità, deve essere destinata a sostituire in parte l'avena, che difetta, per completare il rifornimento mensile alle provincie contingentate in ragione del numero degli equini impiegati nei servizi di pubblica utilità.

« È da tener presente che per l'alimentazione del bestiame, specialmente suino, il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari provvede mediante periodica assegnazione di granoturco e di altri cereali avariati.

« Il sottosegretario di Stato

« VALENZANI ».

Vigna. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, ad evitare soverchio aggravio alla popolazione civile, in conformità alle risultanze della discussione testè seguita alla Camera, non creda opportuno sospendere la chiamata dei riformati appartenenti alle classi 1874 e 1875 ».

RISPOSTA. — « Le esigenze militari hanno imposto in modo indeclinabile di chiamare alle armi, parte per il 5 novembre ultimo scorso e parte per il 6 corrente dicembre, quelli dei riformati nati negli anni 1874 e 1875 (al pari di quelli nati negli anni successivi fino al 1899), che furono arruolati fino a tutto il 31 ottobre 1917: ma mentre sono stati dispensati dalla chiamata quelli di essi che si trovavano in determinate con-

dizioni di famiglia — così come era stato a suo tempo disposto per i militari delle classi medesime che furono ripristinati sui ruoli sebbene fossero già stati inviati in congedo assoluto per ragione di età — si sono adottati anche larghissimi provvedimenti in favore dell'agricoltura, lasciando alle loro case tutti coloro che furono assegnati ai servizi sedentari in modo permanente, come inabili alle fatiche della guerra, se appartenenti a famiglia colonica rimasta priva di ogni uomo valido fra i 16 e i 65 anni.

« *Il ministro*

« ALFIERI ».

Vinaj. — *Al ministro delle armi e munizioni.* — « Per conoscere se, dopo che la Commissione provinciale di agricoltura e la Commissione esoneri di Alessandria, accertate le dichiarazioni fatte con moduli prescritti e sentito il parere dei membri borghesi (padri di famiglia), hanno concesso l'esonero ad un militare agricoltore, questa concessione possa essere revocata a semplice arbitrio di un superiore diretto del militare che l'aveva ottenuta, con infondata sua personale asserzione ch'egli non è agricoltore ».

RISPOSTA. — « La facoltà di revocare le esonerazioni temporanee compete al Ministero per le armi e munizioni ed alle Commissioni locali; non possono quindi revocarle i comandi dei corpi cui i militari esonerati appartengono.

« Naturalmente quando riconoscano od abbiano motivo di ritenere che manchi qualcheduna delle condizioni richieste per l'esonerazione, è comprensibile che sorga in essi una certa dubbiezza e riluttanza a dare esecuzione immediata al provvedimento, e che ne informino le superiori autorità o le Commissioni locali; ma se deliberatamente, senz'altro, si proponessero di non eseguirlo, essi esorbiterebbero dalle proprie facoltà.

« Questo Ministero qualora ne fosse informato non mancherebbe dall'adottare le misure idonee del caso.

« *Il ministro*

« DALLOLIO ».

PROF. LUIGI CANTARELLI

Revisore Anziano.

Roma, 1917 — Tip. della Camera dei Deputati.